QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 15 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 244
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-629, 40-900, 40-903. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. amm.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 3200, semestre L. 1600, trimestre L. 800. - ESTERO: anno L. 6400, semestre L. 3200, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Reciproco rispetto

Nel momento in cui si apre a New York l'assemblea annuale dell'U.N.O. ed a Milano il congresso del Comisco, si chiude a Mosca l'altro congresso del partito comunista dell'U.R.S.S. Sono tutti avvenimenti che riconducono alla considerazione dei rapporti fondamentali fra le grandi Potenze ed i loro aggruppamenti mondiali. Il collegamento fra queste grandi Assise di partito e le riunioni di rappresentanti dei Governi (quale è l'assemblea dell'U.N.O.) è stato suggerito da Stalin in persona, con la pubblicazione, alla vigilia del congresso comunista russo, del suo già famoso scritto sulle prospettive di guerra fra le Potenze « capitalistiche ».

La tesi di Stalin che le probabilità di una guerra intercapitalistica (noi possiamo dire, inter-occidentale) siano maggiori che quelle di una guerra fra il blocco « capitalistico » e il comunistico, fra Occidente ed Oriente, ha suscitato, al tempo stesso, un senso di sollievo ed una sorpresa scandolezzata. Sollievo, perchè si è detto: se Stalin allontana dagli occhi del suo popolo la visione di un attacco alla Russia da parte delle Potenze occidentali, è segno che egli non pensa ad una guerra, ed effettivamente ne esclude la probabilità. Il ragionamento è giusto; e non vi è dubbio che sotto questo aspetto lo scritto di Stalin ha importanza per la situazione internazionale, e potrebbe anche segnare l'inizio di una « svolta » nella politica sovietica. D'altra parte la sua previsione di un urto armato, poniamo fra Stati Uniti ed Inghilterra, ha fatto dire che una simile assurdità non può spiegarsi se non col desiderio di seminare zizzania fra i grandi alleati occidentali.

Anche questa seconda reazione ha un fondamento nella realtà; ma diventerebbe illusoria e deviatrice se facesse misconoscere quel tanto di verità che Stalin ha ingrandito e deformato. E' perfettamente esatto che una guerra tra USA e Gran Bretagna, o tra USA e Francia, o tra Francia e Gran Bretagna, e così via, è al di fuori di ogni prospettiva attuale. Sostituiamo, però, al termine « guerra » l'altro di contrasto, o dissidio; e ricordiamoci che non ci sono solo le guerre militari, ma anche quelle diplomatiche, economiche, ideologiche, capaci di produrre perturbamenti poco meno gravi, alla lunga, della guerra vera e propria. Se facciamo queste semplici riflessioni, allora, sì di là delle deformazioni staliniane, possiamo vedere uno stato di cose degno di molta attenzione, e, diciamo pure, di qualche preoccupazione. Escluso qualsiasi urto armato fra gli alleati atlantici, rimane in vista la possibilità di un indebolimento interno dell'alleanza.

Ci limitiamo a segnalare tre fatti, uno recente e gli altri due recentissimi, interessanti le relazioni fra gli Stati Uniti, capi riconosciuti ed incontrastati dell'alleanza atlantica, e tre potenze dell'Europa Occidentale: appartenenti, due di queste, formalmente all'alleanza, mentre la terza ne fa parte di fatto.

Primo episodio: l'esclusione completa del governo inglese (anche sotto la modesta forma dell'osservatore) dalla conferenza di Honolulu fra Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda, firmatari del Patto di sicurezza del Pacifico. Non sono stati certo i due membri del Commonwealth a volere l'esclusione; possiamo anzi essere sicuri che essi avrebbero desiderato una qualsiasi presenza di Londra, capace di dar loro più forza morale di fronte al potentissimo alleato, col quale non tutto è materia di perfetto consenso. Ma proprio per questo — è altrettanto certo — gli Stati Uniti non ne hanno voluto sapere. Che ciò si sia risolto in una scossa alla solidarietà e solidità del Commonwealth, e al prestigio britannico, non sembra negabile.

Alcuni giorni fa abbiamo avuto un incidente diplomatico fra Stati Uniti e Francia — la nota americana rimandata indietro — che non sappiamo se possa davvero considerarsi chiuso; ma che, in ogni modo, ha rappresentato qualcosa di anormale, anche per le relazioni ordinarie fra due Potenze qualsiasi: tanto più fra due alleati. Per esserne indotto ad un passo simile, il Governo francese deve aver avuto le sue buone ragioni; e chi vorrebbe spiegarlo unicamente con ragioni di tattica parlamentare gli fa torto. Tali ragioni possono essere state una spinta di più; ma il vero motivo andrà ricercato nell'opinione meditata del Governo francese che occorresse mettere un « alt » a procedimenti non conformi all'indipendenza ed al prestigio dello Stato francese: e ciò nell'interesse medesimo delle buone relazioni franco-americane.

Ultimo episodio: quello della scoperta nella Germania occidentale (più precisamente in Assia) di un'associazione terroristica, anticomunista di nome, nazista-antisocialista di fatto, in rapporto con elementi governativi americani. Che la azione della società fosse prevista solo per il caso di guerra con l'URSS non diminuisce la gravità del fatto: doppia gravità, nei riguardo dei governi locale e centrale tedeschi, e in quello della politica americana rispetto al neo-nazismo.

La questione principale che si pone oggi per l'alleanza atlantica non è quella del riarmo più o meno sollecito, più o meno intenso: essa, pure importantissima, viene al secondo posto. Al primo va collocata quella di una revisione fondamentale dei rapporti fra Stati Uniti da una parte ed alleati europei dall'altra. Occorre che all'organizzazione formale dell'alleanza su base collettiva e paritaria risponda il funzionamento effettivo, e lo spirito animatore.

Perchè ciò avvenga, una cosa è indispensabile. Nella coscienza americana — dirigenti e popolo — deve penetrare a fondo la nozione che, se l'America difende l'Europa, questa a sua volta copre l'America. Il servizio è uguale da una parte e dall'altra, e uguale è la necessità. Potrebbe accadere, nel quadro dell'alleanza atlantica, che l'America dovesse affrontare una guerra, o un rischio prossimo di guerra, per la difesa dell'Europa; ma potrebbe anche accadere il viceversa. Se si guarda alla presente carta geopolitica del globo, forse si potrebbe concludere che il secondo caso è più probabile del primo. L'eguaglianza è reale, la solidarietà ugualmente obbligatoria per le due parti: e uguale deve essere il rispetto reciproco.

Luigi Salvatorelli

La riforma elettorale già preparata dal Governo

Viva sorpresa dei partiti "minori„ che non sono stati consultati - Incontro tra Villabruna, il segretario del PRI e l'esecutivo dei socialdemocratici - Il leader liberale a colloquio con Scelba - Probabile un intervento mediatore di De Gasperi

Roma, 14 ottobre.

Una sorpresa, per non dire un piccolo colpo di scena, era riservata stamane ai cronisti che attendevano le conclusioni del Consiglio dei Ministri. Quando infatti hanno avuto il comunicato della riunione ed hanno raccolto tra i partecipanti quelle informazioni supplementari attraverso cui si può ricostruire in questi casi il profilo di una seduta, hanno constatato che, contrariamente all'attesa dei partiti « minori », la cosiddetta riforma elettorale era stata ormai pressochè varata. L'annuncio ufficiale ne sarà dato venerdì dopo averne messo a punto alcuni « dettagli tecnici ».

Le linee del progetto

« Il Ministro dell'Interno — si leggeva nel comunicato ufficiale — ha presentato lo schema di modifiche alla legge per la Camera dei deputati. Sono stati concordati i principi informatori del progetto fissandosi l'approvazione del dettaglio tecnico nella seduta di venerdì 17 ».

Vari Ministri, interrogati dai giornalisti, confermavano che in effetti la riforma elettorale poteva considerarsi già approvata « restava da metterne a punto solo alcuni particolari, tali comunque da non mutare la sostanza del progetto (che ricalca, sia detto subito per la conoscenza del lettore, le linee di quello a suo tempo illustrato da Gonella). Così Pella, che dichiarava: « La riforma è stata approvata nei criteri generali; restano da definire alcuni criteri aritmetici »; così anche Cappa, che teneva ad escludere la subordinazione dall'approvazione del Consiglio a quella dei due partiti di opposizione costituzionale.

Da altre fonti, infine, si venivano a conoscere i particolari della relazione Scelba, approvata, come si è detto, in linea di massima, sia pure dopo una approfondita discussione, dagli altri Ministri, e quindi anche da quelli repubblicani. Tenuto conto dell'aumento della popolazione e dei nuovi iscritti alle liste elettorali, la nuova Camera — secondo tale relazione — sarà composta di 585 deputati. Con un emendamento aggiuntivo all'art. 1 della legge vigente, il principio della distribuzione proporzionale dei seggi viene modificato nel senso che, se un gruppo di liste collegate (il collegamento è previsto da un altro emendamento all'art. 12) ottiene il 50,01 dei voti, ad esso saranno attribuiti i 2/3, cioè a dire 390, l'altro terzo (195) viene riservato all'opposizione.

I seggi vengono attribuiti esclusivamente su scala circoscrizionale attraverso quozienti, di maggioranza o d'opposizione, fissati su scala nazionale. Anche i seggi restati scoperti là dove non si è ottenuto il quoziente intero verranno assegnati con criterio proporzionale ai voti complessivamente riportati, restando per altro ancora inserta la scelta tra il cosiddetto sistema « orizzontale », patrocinato da Scelba, e quello « verticale », che prevede l'assegnazione attraverso il metodo D'Hondt, caldeggiato dai due Ministri repubblicani.

Non pretendiamo con ciò di aver reso del tutto chiaro al lettore più lontano da questa astrusa materia le particolari sfumature del progetto in questione. Pensiamo, ad ogni modo, che risulti chiaro come esso dia già per acquisiti i due punti principali attorno ai quali si è a lungo discusso negli ultimi mesi: l'assegnazione dei due terzi dei seggi al gruppo di liste vincitrici e la ripartizione all'interno del gruppo dei « deputati-premio » secondo i voti complessivamente riportati e non già secondo i « resti » residuali.

Contrasti nel P.R.I.

Era proprio quanto i « minori » si riservano di discutere nei prossimi colloqui e si può comprendere quindi come le conclusioni del Consiglio dei Ministri abbiano provocato nei loro ambienti, particolarmente in quelli socialdemocratici e liberali, una viva sorpresa e un appena celato malumore. Ove venisse davvero adottata la proposta Gonella — facevano osservare alla sede della direzione liberale — la D. C. porterebbe alla Camera non già 256 deputati, come affermano taluni portavoce democristiani, ma 285, ottenendo così con il 36-37% dei voti, poco meno del 48%. Le basterebbe perciò l'appoggio di altri 13 deputati, facilmente ottenibile dai repubblicani o anche da altri gruppi non apparentati, per avere la maggioranza assoluta in Parlamento.

I « minori » di centro, sempre tenendo a base i risultati delle elezioni amministrative, ne otterrebbero complessivamente 110 (60 ai socialdemocratici, 31 ai liberali, 19 ai repubblicani). « In tale situazione — chiosava l'agenzia *Italia* — la D. C. sarebbe padrona pressochè assoluta del Parlamento senza doversi preoccupare dell'atteggiamento di quei gruppi la cui collaborazione era, però, condizione per il raggiungimento del 50,01% ».

Quanto ai repubblicani il loro esecutivo aveva diramato in mattinata un comunicato ove si rilevava l'esigenza « che il progetto di legge possa essere concordemente appoggiato al Parlamento dai partiti democratici » che, perciò, le determinazioni rilevanti di esso riscuotano preventivamente la loro adesione ».

L'azione di Villabruna

All'uscita del Consiglio, i giornalisti chiedevano a Pacciardi e La Malfa se quel comunicato poteva conciliarsi con le decisioni consiliari, visto che nè liberali nè socialdemocratici avrebbero potuto gradirle. I Ministri rispondevano, un poco urtati, che erano loro i rappresentanti del partito al Governo e che, essendo il P.R.I. il partito più debole della coalizione, difendendo i suoi interessi difendevano quelli comuni.

La risposta accennava ad una certa disparità di vedute tra gli organi dirigenti del P.R.I. e i due Ministri, ma gli sviluppi della giornata cancellavano questo sospetto pregiudizio in luce, piuttosto, un altro: quello, cioè, di una diversità di accenti tra il P.R.I. nel suo complesso, disposto, tutto sommato, ad accettare le tesi governative, e i due partiti di opposizione costituzionale, che, marciando di concerto, continuavano a sostenere la necessità di ulteriori approfondite consultazioni sul progetto governativo, pena, altrimenti, la decadenza dell'accordo.

Villabruna, attivissimo patrocinatore di una unità d'azione tra i « minori », si incontrava nella prima mattinata col ministro Scelba, ricevendone probabilmente le prime indicazioni sulla sua relazione. Più tardi si incontrava con una delegazione socialdemocratica, formata da Saragat, Romita e Simonini, nonchè con il segretario del P.R.I. Oronzo Reale. Scopo di tali contatti era preparare una riunione a tre ove si potesse definire per l'appunto un atteggiamento comune nei confronti del progetto governativo.

Obiettivo solo parzialmente raggiunto giacchè alla riunione, fissata per la serata, partecipavano soltanto i liberali e i socialdemocratici. Il segretario repubblicano si limitava — come è detto in un comunicato diramato alla conclusione — a tenersi in collegamento con i partecipanti ed a fissare per domani un incontro con i socialdemocratici.

Prospettive? Allo stato attuale sono molto confuse e le maggiori speranze per un accordo tra democristiani e repubblicani da una parte, liberali e socialdemocratici dall'altra sono affidate all'intervento di De Gasperi ed alla sua ben nota volontà mediatrice.

Sembra che egli abbia in animo di consultare i segretari dei quattro partiti dopodomani; resta quindi aperta l'ipotesi che per venerdì il contrasto possa venire appianato e il Consiglio possa approvare un progetto che riscuota l'approvazione di tutti e quattro i partiti. In caso contrario il progetto potrebbe venire modificato più tardi, al momento della discussione in Parlamento. Si seguirebbe così la procedura cui si è accennato nei giorni scorsi, ma è ovvio che essa aumenterebbe gli incerti e i pericoli ai quali è ancora condizionata la questione, ridando speranze ai fautori della proporzionale pura.

Le indicazioni che ha dato stasera Gonella ai senatori del suo partito non sono in proposito troppo rassicuranti. Egli ha, infatti, confermato in pieno il già noto punto di vista democristiano ed ha concluso augurandosi che « con i due partiti di governo concordino anche gli altri due partiti democratici per l'approvazione del progetto governativo »: come dire che i giuochi sono fatti e non resta che accettare o rifiutare.

Un cenno ancora sulla questione della riforma del Senato, anch'essa trattata nella odierna riunione del Consiglio. De Gasperi, a quel che se ne sa, ha sottolineato che, visto l'atteggiamento intransigente dell'opposizione (i cui voti sono necessari per approvare una legge costituzionale), la « piccola riforma » cozza contro « difficoltà insormontabili ».

e. f.

La parte anteriore dell'automotrice mentre le fiamme stanno ancora divorandola. A destra, a terra, una bombola di gas che si trovava sul carro investito brucia ancora. (Tel.)

TRE VIAGGIATORI MORTI E DIECI FERITI GRAVI

A 130 all'ora il rapido Milano-Trieste investe un trasporto carico di bombole

L'improvvisa sciagura ad un passaggio a livello presso Montecchio Vicentino - Il gas compresso esplode ed incendia il carburante dell'automotrice - Scene paurose: i passeggeri si lanciano dai finestrini del treno ancora in corsa

(Nostro servizio speciale)

Vicenza, 14 ottobre.

Una gravissima sciagura ferroviaria è avvenuta nel pomeriggio di oggi al km. 328 della linea Milano-Venezia. Il rapido Milano-Trieste, lanciato nel lungo rettifilo di Alle di Montecchio alla velocità di 130 chilometri all'ora, ha investito in pieno ad un passaggio a livello un carro da trasporto trainato da un cavallo, e si è incendiato. Il tragico bilancio dell'incidente è di tre morti, di una decina di feriti gravi oltre a varie altre diecine di contusi.

Il terribile urto

La sciagura è accaduta alle 17,7 al passaggio a livello di via Callesella, una strada comunale che congiunge la nazionale Verona-Vicenza alla provincia per Lonigo e fiancheggia il cavalcavia della provinciale stessa. Le sbarre sono permanentemente chiuse e vengono azionate dalla casellante Ido Dalla Pegorara, di 44 anni, che abita nel casello, lontano circa 200 metri dal passaggio a livello, su richiesta dei conducenti i veicoli in transito. E' possibile tuttavia, tirando i fili, fare alzare le sbarre anche senza l'intervento della casellante.

Poco dopo le 17 transitavano sulla strada, diretti a Lonigo, tre carri carichi di colticame, guidati dai conducenti Francesco Tiseno, fu Silvio, di 27 anni, e Ugo Beggio, di Annibale, di 56 anni, entrambi di Lonigo. Mentre il primo carro riusciva a passare prima del sopraggiungere dell'automotrice, il secondo, che era carico di sei fusti di benzina, di dieci bombole di gas compresso e di altra merce, veniva investito in pieno e travolto mentre restavano miracolosamente illesi conducente e cavallo.

Nel terribile urto — il rapido viaggiava a 130 chilometri l'ora — quattro fusti di benzina si sfasciavano e alcune bombole di gas esplodevano provocando l'incendio del carburante. In un attimo la parte anteriore dell'automotrice veniva avvolta dalle fiamme mentre il manovratore, ferito, correva disperatamente di fermare il treno. Subito dopo prendevano fuoco il serbatoio dell'automotrice e il motore.

I rapido percorreva un settecento metri prima di potersi arrestare. Scene di panico accadevano intanto fra i viaggiatori chiusi nelle compartimento del treno che correva sfrecciando, e particolarmente fra i passeggeri di seconda classe, che si trovavano nella parte anteriore dell'automotrice. Il rapido correva ancora e già numerosi passeggeri si gettavano dai finestrini rotolando per la scarpata. Altri scendevano a precipizio appena la motrice si fermava e gli ultimi erano giunti da animosi salti sulla vettura.

Uno soltanto, purtroppo, non poteva essere soccorso: egli si trovava nella cabina di comando completamente avvolta dalle fiamme e il suo corpo veniva più tardi — ad incendio domato — rinvenuto orribilmente carbonizzato fra i rottami. Non si è potuto ancora procedere alla sua identificazione. Tuttavia si presume che si tratti di un ferroviere, del dipartimento di Bologna.

I feriti più gravi sono stati trasportati immediatamente al vicino ospedale di Montecchio Maggiore. Due di essi sono deceduti nello spazio di un'ora: l'aiuto macchinista Ettore Carletti, di 42 anni, di Bologna, e il viaggiatore Marco Pezza, di 51 anni, di Luziana di Vicenza.

Una trentina di contusi

Gli altri sono stati trattenuti *con prognosi riservata. Essi sono: Luciana Tomini, di 14 anni, di Trieste; Vincenza Fallia, di 47 anni, di Piacenza; i sergenti dell'Aeronautica Annibale Manzoni, di 33 anni, e Pietro Lomastro, di 23 anni, di stanza all'aeroporto del Lido di Venezia; Dino Dian, di 26 anni, di Treviso, e Gaspare Pausini, di 57 anni, di Faenza.*

Una trentina di passeggeri, rimasti contusi, sono stati medicati al pronto soccorso dello stabilimento Ceccato di Alte di Montecchio. Due feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Vicenza, la signora Eulalia Cammarana, di 46 anni, ed il commerciante Luigi Anzieri, di 35 anni, pure di Trieste. Un altro ancora, medicato al posto di pronto soccorso della stazione di Vicenza, è il ventiquattrenne Gigi Castoldi, domiciliato a Rivignano di Udine, un atleta che fa parte della « nazionale » di hockey a rotelle.

Il Procuratore della Repubblica, che ha diretto le prime indagini, ha disposto per il fermo dei due carrettieri e dalla casellante, ai fini di accertare le responsabilità. I primi avrebbero affermato che fu la casellante ad aprire le sbarre, la seconda che le sbarre vennero sollevate dai conducenti mentre essa, di lontano, avrebbe tentato di impedirlo.

c. a.

Medaglia d'oro a un dalmata impiccato dagli austriaci

Roma, 14 ottobre.

Il Presidente della Repubblica ha conferito la medaglia d'oro al valor militare alla memoria di Francesco Rismondo, di Spalato, combattente della prima guerra mondiale che, precedendo Cesare Battisti e Nazario Sauro, morì a Gorizia sul patibolo il 10 agosto 1915.

La motivazione dice: « Volontario di guerra, irredento, animato dal più alto patriottismo, nelle prime aspre lotte, sul monte San Michele, combatteva accanitamente dando prova di mirabile slancio e di indomito ardimento, finchè cadeva, gravemente ferito. Catturato, riconosciuto dal nemico, affrontava serenamente il patibolo, confermando con il martirio il suo sublime amor di patria ».

Atmosfera inquieta alla settima sessione dell'UNO

Il ministro canadese Pearson nominato presidente - Oggi Acheson lancerà un nuovo appello alla Corea del Nord per un armistizio - La probabile risposta di Vishinski

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 ottobre.

L'Assemblea generale delle N.U. ha inaugurato oggi la sua settima sessione in un'atmosfera di funerale che contrastava in modo stridente con la luminosità rilucente dalla nuova sede dell'UNO. I capi dei due blocchi che dividono il mondo, Acheson e Vishinski, sedettero senza salutarsi nei seggi di prima fila mentre il presidente uscente dell'Assemblea, il messicano Padilla Nervo, deplorava in tono melanconico che « la probabilità di pace siano ora assai più oscure che in ogni altro periodo dopo la guerra perchè tutte le energie delle Nazioni sono influenzate dal timore di una guerra futura. Nessuna meraviglia che in tale atmosfera pochi siano coloro che osano ancora parlare di accordi e di conciliazione. A causa di ciò la funzione delle medie e piccole potenze, funzione di conciliazione, deve essere riaffermata d'urgenza prima che sia troppo tardi ».

La questione della Corea, che dominerà probabilmente i lavori dell'Assemblea, ha notato amaramente Padilla Nervo, « è daccapo dibattuta coi cannoni » ed è quindi impossibile prevedere quale esito avrà l'ennesimo tentativo di conclusione di un armistizio.

Anche Impellitteri, sindaco di New York, porgendo il saluto della metropoli ai delegati delle sessanta nazioni convenute, dal rostro di quercia e di marmo nero della grande sala delle riunioni plenarie, ammise che l'originario ottimismo sulla funzione delle N. U. ha ceduto il posto alla sfiducia ed ai dubbi attuali. La grandiosa sala i cui colori dominanti sono il verde oliva e l'azzurro pallido accolse in silenzio le sue parole. Poco dopo veniva eletto a presidente della sessione il ministro degli esteri del Canadà Lester Pearson; le sue difficoltà cominceranno immediatamente. Entro la settimana ci si attende infatti che la delegazione sovietica, presenti le sue « proposte di pace » per la Corea colla intenzione di sfruttarle soprattutto per un nuovo attacco propagandistico all'occidente e specialmente alla politica degli Stati Uniti. Acheson parlerà domattina per presentare fra l'altro un nuovo appello alla Corea del nord ed alla Cina comunista perchè accettino senza ulteriori rinvii e per evitare il rinnovarsi delle operazioni militari alleate, le proposte di armistizio di Pan Mun Jon. Così facendo però il segretario passerà sopra ai desideri espressi da parecchie delegazioni di nazioni che hanno truppe in Corea di non subordinare l'appello per la pace a nessuna velata minaccia di più intense operazioni militari per non dare ai comunisti il pretesto di respingerle perchè intimidatorie.

Le stesse delegazioni criticano anche la decisione americana di limitare la discussione dell'Assemblea sulla questione coreana, alla sola questione del rimpatrio dei prigionieri. Queste serie divergenze in campo alleato saranno indubbiamente sfruttate dalla diplomazia comunista per tentare di ottenere un'indiretta condanna dell'atteggiamento americano in tutto l'affare coreano. E' naturalmente escluso che le Nazioni occidentali cadano in questa trappola; ma nessuno è sicuro dell'atteggiamento di molte delegazioni asiatiche fra le quali Vishinski potrà trovare forse alcuni importanti e validi alleati.

Vishinski risponderà, si crede, venerdì o sabato al discorso di Acheson. Nel frattempo la Commissione per l'ordine del giorno discuterà se aprire il dibattito sulle questioni della Tunisia e del Marocco, alla cui inclusione la Francia è contraria mentre gli Stati Uniti la favoriscono sebbene all'ultima sessione avessero sostenuto la decisione francese. Si assicura però che gli Stati Uniti non sono ancora impegnati a sostenere le pretese dei nazionalisti tunisini e marocchini. Ciò a cui mira il Governo americano è, per il momento, solo la possibilità di discutere apertamente la questione. Sino a questa sera non si sa ancora se il Governo francese abbia l'intenzione di opporsi alla inclusione dei due problemi all'ordine del giorno o preferisca attendere che la discussione si inizi per disconoscere poi la validità degli eventuali interventi nella due questioni che i francesi giudicano puramente interne.

g. t.

Praga protesta a Washington per le « spie e i terroristi »

Londra, 14 ottobre.

Radio-Praga ha annunciato stasera che il ministero degli Esteri cecoslovacco ha trasmesso una nota di protesta alle autorità statunitensi contro l'infiltrazione in Cecoslovacchia di « spie e terroristi ».

La nota, trasmessa ieri, fa riferimento ad un incidente che si è prodotto il 21 settembre e nel quale due cecoslovacchi, Frantisek Mlcs e Karel Jugl, sono stati uccisi da « agenti » inviati in Cecoslovacchia dalle autorità americane in Germania, « armati e provvisti di falsi documenti dal servizio di spionaggio americano».

La nota aggiunge che le autorità americane in Germania e in Austria organizzano attività di spionaggio e di terrorismo in Cecoslovacchia, reclutando a questo scopo in Germania e in Austria, « ex-criminali di guerra, profughi ed altre persone fuggite dalla Cecoslovacchia per evitare sanzioni previste dalla legge ».

IL DIBATTITO SUGLI ESTERI ALLA CAMERA

L'on. Bartole chiede per Trieste un'energica azione degli alleati

Roma, 14 ottobre.

Si è iniziato oggi alla Camera il dibattito sulla politica estera. I deputati presenti erano più numerosi che la settimana scorsa quando si discuteva del bilancio della Peste, ma anche oggi non erano molti: una ottantina in tutto.

La discussione ha avuto inizio con un vigoroso intervento dell'on. *Bartole* (d. c.) sulla questione di Trieste, interno alla quale si è accentrata tutta questa prima giornata di dibattito.

« Le fasi più recenti dell'evoluzione di questo grave problema ci sfuggono — ha detto *Bartole* — perchè ignoriamo l'esatta portata delle conversazioni Eden-Tito. Tuttavia ci auguriamo — ha aggiunto guardando verso il banco del Governo — che sia fondata la voce secondo la quale Eden avrebbe assicurato l'on. De Gasperi che l'Inghilterra non ha abbandonato l'Italia nelle sue insopprimibili richieste di una equa concreta e rapida soluzione del problema » (*De Gasperi non ha battuto ciglio. La risposta verrà evidentemente a chiusura del dibattito*).

L'on. *Bartole* ha ripreso:

« La questione è internazionale ed interessa l'intera Comunità europea. Non può essere risolta che attraverso trattative dirette fra Italia e Jugoslavia, ma queste dipendono unicamente dalle pressioni che Stati Uniti ed alleati sono disposti ad esercitare sul vicino dittatore. Gli alleati devono premere su quella delle due parti che ha dato minor prova di buona volontà. L'Italia ha mostrato il massimo di buona volontà proponendo una linea etnica continua che escluda gli slavi della « Zona B ». Ora bisogna premere su Tito.

« Queste pressioni possono essere esercitate efficacemente dagli Stati Uniti ed il governo di quel grande Paese può convincersi dell'opportunità di questo suo intervento se sollecitato in tal senso; l'attuale campagna presidenziale lo costituisce — ha detto *Bartole* — una occasione forse unica per svolgere una pressione anche attraverso le masse degli italo-americani, che certamente sentono il problema di Trieste con la stessa nostra amore ».

L'on. *Bartole* ha poi espresso parere nettamente sfavorevole alla creazione dello Stato Libero e, circa il referendum, ha detto che esso importerebbe certe garanzie internazionali che sarà ben difficile ottenere finchè permanga l'attuale situazione.

Anche il socialdemocratico on. *Cecchetti* — secondo oratore — ha detto che la soluzione dello Stato Libero è senz'altro da scartare. Non resta che il plebiscito — egli ha dichiarato — benchè gli jugoslavi non sembrino favorevoli a questa democraticissima soluzione. Al prossimo convegno della Internazionale socialista sarà posto alle studio un progetto di plebiscito per Trieste. Questo progetto si concreta in tre punti: 1) controllo del Territorio Libero da parte di truppe di una potenza neutrale; 2) controllo da parte di queste truppe su tutte le sezioni anagrafiche ed uffici elettorali; 3) diritto al voto per tutti i residenti nel Territorio alla data del 10 giugno 1945.

Dopo un breve intervento dell'on. *Russo Perez* (gruppo misto) che ha parlato della unificazione europea, l'argomento Trieste è stato ripreso dall'on. Tanasco (d. c.). « Oggi da tutte le parti e da tutti i partiti — egli ha detto — si specula su questa dolorosa questione, ma bisogna riaffermare che, se l'Istria intera e Trieste non sono andate perdute, ciò si deve all'azione dei partiti democratici ed alla politica di De Gasperi. Circa la possibilità di soluzione del problema della questione ha raccomandato di insistere sul criterio etnico, che è pienamente favorevole all'Italia. La linea etnica dei fiume Quieto — ha detto — è quella che più si avvicina alla realtà della situazione ».

Si è avuto quindi un intervento del liberale on. *Bellavista*, il quale si è occupato essenzialmente della federazione europea. Egli ha chiesto poi che venga riconosciuto il diritto di voto agli italiani all'estero ed ha sollecitato un incremento della politica emigratoria.

Ultimo oratore della seduta pomeridiana, l'on. *Treves* (soc. dem.). Ritornando al problema di Trieste, egli ha affermato che esso può essere risolto soltanto sul piano europeo, nell'ambito dell'Unione Europea.

Alla ripresa notturna hanno avuto la parola il comunista *Audisio* e il monarchico *Cuttitta*.

La CGIL progetta la mezzadria collettiva

Il 3° congresso dei braccianti a Bologna - I lavoratori dovrebbero partecipare agli utili delle aziende e dare pareri sulla gestione

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 14 ottobre.

Domani incomincerà il terzo congresso nazionale dei braccianti agricoli inquadrati nella CGIL. Durerà quattro giorni, vi parteciperanno 500 delegati in rappresentanza di oltre un milione di iscritti, arriveranno missioni straniere, dalla Francia come dalla Bulgaria, ci sarà una mostra d'arte con pubblici dibattiti, e l'onorevole Di Vittorio festeggiato per i suoi sessant'anni festeggerà, a sua volta, in forma solenne, il cinquantesimo anniversario della fondazione della « gloriosa Federterra ».

Il congresso della Federbraccianti si apre in una atmosfera più serena del previsto, giacchè in extremis, la notte del 10 ottobre, le organizzazioni sindacali e la Confederazione dell'agricoltura hanno concluso nel gabinetto del Ministro del lavoro l'accordo per l'aumento degli assegni famigliari ai braccianti e ai salariati agricoli: un onere di circa dieci miliardi e mezzo di lire.

Allontanata la tempesta che era nell'aria forte del successo venuto alla vigilia delle feste per il cinquantenario, il Congresso lavorerà perciò senza la eccitazione che era logico supporre fino a pochi giorni or sono. Farà il bilancio degli ultimi tre anni dal congresso di Mantova del '49 a oggi, riprenderà la discussione delle questioni proprie della categoria di braccianti, polemizzerà naturalmente col Governo e colla D. C. sulla riforma agraria, sulla legge stralcio e su tutti i problemi di fondo e lancerà, infine, il nuovo slogan: « Mezzadria collettiva sulle aziende capitalistiche ».

Il bracciante — sosterranno gli esponenti federali — non deve essere più uno strumento di lavoro, uno zingaro dell'agricoltura che passa da questa a quella fattoria senza alcun vincolo che lo leghi stabilmente alla terra; ma deve essere al contrario un « artefice del lavoro », un socio dell'azienda un elemento permanente la cui nuova attività produttiva, va, perciò, regolata con un nuovo contratto associativo.

Secondo il comitato centrale della Federterra questo bracciante-socio deve intervenire nella vita dell'azienda mediante una « commissione di produzione » la quale esprime il proprio parere sulle colture da adottare, sui macchinario, sui concimi, ecc., da acquistare, su tutto quanto in una parola serve a sviluppare e a incrementare la produzione. Oltre a percepire il salario, il bracciante partecipa agli utili netti dell'azienda; quota di utile che possono essere investite nell'acquisto di macchine, bestiame, ecc., a profitto dell'azienda stessa di ormai comune interesse.

Questo sistema di « mezzadria collettiva », sempre secondo la Federterra, dovrebbe applicarsi nelle grandi aziende condotte « in economia » con uno scopo evidente: affrontare i capitalisti nella terra, specialmente gli assenteisti, dirigerne praticamente la aziende e controllarne il ritmo produttivo attraverso le commissioni di produzione.

Quanto ai rapporti spesso spinosi tra i mezzadri e i braccianti, il congresso punterà ancora una volta sulla « mobilitazione delle forze contadine », cioè su un'alleanza in funzione anti padronale. I mezzadri potranno assumere i braccianti ricorrendo a lavori di miglioria previsti dal lodo De Gasperi; lavori che in pratica, dirà il congresso, sono stati eseguiti solo in minima parte come è il caso dell'Italia centrale dove tale arretrato, sempre secondo il computo della Federterra, sarebbe di circa un miliardo di lire. Il bracciante verrebbe quindi « fissato » sulla azienda mezzadrile a spese del padrone.

E' facile arguire le critiche dell'altra parte su questo progetto del resto già noto agli uffici tecnici degli agricoltori. L'obiezione principale è di natura politica prima ancora che economica: la « mezzadria collettiva », manovrata dalle commissioni di produzione, cioè in pratica dagli attivisti del partito comunista italiano, significherebbe un trapasso delle terre nelle mani del partito comunista italiano.

Il congresso si svolgerà nel salone del Podestà che si affaccia sulla piazza di San Petronio.

g. v.

Graziani ha chiesto l'iscrizione al M. S. I.

Roma, 14 ottobre.

L'ex maresciallo Graziani il 12 ottobre scorso ha fatto domanda d'iscrizione al MSI. La richiesta è stata fatta telegraficamente allo stesso segretario del partito Augusto De Marsanich che si trovava a Milano in occasione del comizio missino di domenica. Il testo del telegramma è il seguente:

« Nel momento in cui tocchi il limite culminante della tua coraggiosa azione, ti prego accogliere la mia domanda di iscrizione al M.S.I. ».

CRONACA CITTADINA

Difendere il paesaggio e l'incolumità dei viaggiatori

Anche gli stranieri stupiti per la troppa pubblicità stradale

La Giunta provinciale studia i mezzi per limitare i troppo vistosi cartelloni reclamistici - L'opinione dell'«ANFIAA»

«Per i viaggiatori di tutto il mondo — ha scritto un'autorevole rivista inglese di automobilismo — l'Italia significa arte, architettura e bellezze naturali; ma negli ultimi anni l'Italia ha finito anche per significare pubblicità, e pubblicità del genere più sfacciato». A questo sono ridotte le nostre strade: ad una sfacciata esposizione pubblicitaria, che suscita lo sdegno degli italiani e degli stranieri. Chi viaggia in macchina sulle strade del nostro Paese non ammira il paesaggio ma l'abilità inventiva di chi escogita le trovate pubblicitarie per colpire la fantasia del pubblico. Si usano tecniche raffinatissime per attirare l'attenzione del turismo, non si risparmiano i trucchi, le mostruosità, le pazzie.

Occorre porvi rimedio, lo dicono tutti. E qualcuno finalmente, oltre a dirlo, prende provvedimenti. La Giunta provinciale di Milano ha deliberato di limitare la concessione di cartelli pubblicitari, lungo le strade provinciali, solo a quelli che si propongono di segnalare al turista e all'automobilista la vicinanza dei servizi turistici (garages, rifornimenti e simili); e di dare per contro sempre maggiore sviluppo alle segnalazioni stradali, nell'interesse della circolazione e della viabilità. Di più. La Giunta milanese ha espresso un voto che si spera sia accolto in sede competente: che sia reso effettivo per l'Azienda statale della strada il diritto di impedire la posa o di ordinare la rimozione dei cartelli anche fuori della sede stradale (e spesso i cartelli sono piantati nei terreni adiacenti) quando siano collocati in modo da essere comunque visibili dalla strada. Si auspica insomma la instaurazione di una disciplina rigorosa, che faccia cessare questo inammissibile stato di cose.

Anche la Giunta provinciale di Torino sta occupandosi della faccenda. «Non si è ancora giunti ad alcuna deliberazione — ci ha dichiarato l'assessore competente, ing. Bardelli — ma da tempo i nostri uffici sono al lavoro. E' nostra intenzione eliminare per quanto possibile — e nella misura più ampia possibile — la pubblicità dalle strade provinciali. E questo non solo perchè essa deturpa il paesaggio, ma anche perchè impedisce di scorgere i cartelli indicatori che sono prescritti per l'incolumità di chi viaggia. Oggi, i segnali non si vedono più, o perchè sono letteralmente nascosti dalla pubblicità o perchè l'automobilista è a tal punto distratto dalle bizzarre e colossali invenzioni pubblicitarie trovate lungo la strada che non può più farvi caso. Speriamo di ottenere presto qualche concreto risultato. Fra l'altro stiamo anche studiando un problema che si innesta in questo: cerchiamo di stabilire, attraverso esperimenti da farsi sul luogo in una strada appositamente scelta, se convenga abbassare le varie segnalazioni in modo da renderle più comodamente visibili ai viaggiatori».

Abbiamo interpellato anche i rappresentanti dell'industria automobilistica. Il dr. Giovannetti dell'A.N.F.I.A.A. ci ha dichiarato che l'associazione è favorevole quanto meno ad una diminuzione dei cartelloni pubblicitari, ove non si potesse giungere ad una completa eliminazione. La stessa A.N.F.I.A.A. è disposta a togliere da tutte le strade i propri cartelli se anche gli altri entrassero in quest'ordine di idee, e si riuscisse davvero ad intraprendere un'azione comune — sotto la spinta decisa delle autorità centrali e locali, e dell'azienda delle strade — per «ripulire» il paesaggio italiano dalla pubblicità.

A Torino la dirigente dei «Women's Clubs»

E' giunta ieri a Torino la signora Knowton, una delle dirigenti della «General Federation of Women's Clubs». La Federazione delle associazioni femminili, particolarmente forte negli Stati Uniti, s'è andata estendendo nel dopoguerra in tutto il mondo fino a raggruppare ben undici milioni di donne. La signora Knowton che dirige la Sezione internazionale della Federazione, ha attualmente intrapreso un lungo viaggio che durerà nove mesi e la porterà in ogni parte del mondo appunto allo scopo di stringere i legami fra i diversi «clubs» femminili di ogni Paese, di esaminare le diverse situazioni locali per quel che concerne la donna, di potenziare la struttura della Federazione.

La signora Knowton è venuta a Torino perchè la nostra città è la sola in Italia, con Genova, ad avere un club femminile aderente alla Federazione, club che è presieduto dalla professa Capurro Picchi. La prof. Capurro ha ieri offerto alla signora Knowton un tè-ricevimento nel corso del quale l'ospite americana ci ha dichiarato di aver riportato un'ottima impressione della associazione torinese, e della capacità in genere della donna italiana.

Condannato all'ergastolo il Nebulon che a Bussoleno uccise la mondana

Alla lettura della sentenza l'assassino è scoppiato in pianto dirotto

Vincenzo Nebulon, l'assassino della vecchia mondana Libera Danese, è stato condannato all'ergastolo. Alla lettura della sentenza — stilata ieri alle 19,30, dopo circa due ore di permanenza della Corte in Camera di Consiglio — l'omicida è scoppiato in pianto dirotto. All'avv. De Marchi, che subito gli si è avvicinato per confortarlo inducendolo a sperare nel processo di appello, il condannato non ha saputo rispondere che con parole sconnesse rotte da singulti. Quindi si è avviato verso il furgone cellulare camminando curvo e con fatica fra i carabinieri: pareva che portasse sulle spalle un grave peso materiale; il terribile verdetto lo aveva annientato.

Nel dispositivo della sentenza la Corte ha motivato la condanna all'ergastolo ritenendo l'imputato colpevole di omicidio compiuto a scopo di rapina e aggravato dalla premeditazione. La Corte ha tuttavia escluso che la rapina sia stata consumata perchè mancano elementi di prova: ha invece giudicato colpevole il Nebulon di altri due reati: furto di 850 lire alla vittima e sottrazione del cadavere.

Nell'udienza antimeridiana il P. M., dott. Proale, aveva richiesto che l'assassino della vecchia mondana fosse condannato alla pena massima: ergastolo con quattro anni di isolamento diurno per l'omicidio premeditato, 7 anni di reclusione per rapina e 3 per sottrazione di cadavere (pene, queste ultime, assorbite da quella maggiore). Il magistrato aveva esordito tracciando un quadro fosco della situazione processuale, quadro in cui le azioni ed il comportamento del Nebulon, sottoposti al vaglio di una analisi obiettiva, rivelavano chiaramente il sorgere in lui ed il maturare del criminale proposito. Il P. M., ricordato che l'omicida era fuggito da casa abbandonando moglie e figli, aveva sostenuta che i dissapori fra lui e la Danese, insorti poco tempo dopo l'inizio della loro convivenza «more uxorio», traevano origine da motivi turpi: l'uomo, rimasando, disturbava la «attività» della mondana e v'era, perciò, pericolo che perdesse i clienti. E' probabilmente in questo periodo di tempo che nacque nella mente dell'imputato l'idea del crimine.

Con opera perfida di persuasione — continuava il P. M. — induce l'amica a ritirare dalla banca i risparmi per prendere in gerenza un'osteria. Ed appena la donna è in possesso del peculio la fissa un convegno a Bussoleno. Libera Danese è raggiunta colà dal Nebulon, che ha avuto cura di salire sul treno successivo: non certo per evitare uno scandalo — esclamava il magistrato — poichè era ormai risaputo che conviveva con l'amante, ma per non crearsi una prova di colpevolezza facendosi scorgere in sua compagnia durante il viaggio e nel paese. Ed infatti colà evitò di farsi notare. Avviandosi alla conclusione, il P. M. aveva dedotto che: avendo l'imputato condotto la vittima in una località solitaria, avendola aggredita a tradimento (come prova la perizia), sepolto il cadavere, fatto sparire documenti e danaro, il quadro del delitto con premeditazione appariva completo ed evidentissimo.

Arduo il compito dell'avv. De Marchi di fronte ad una situazione tratteggiata con così logica concatenazione di elementi. Durante tre ore di appassionata difesa si era battuto per dimostrare che l'imputazione di rapina non poteva essere sostenuta con sufficientemente validi argomenti: che altri moventi (passione, vendetta, timore che la donna costituisse un pericolo per l'imputato, ecc.) non sussistevano. Di conseguenza non poteva essere mantenuta l'accusa della premeditazione. Verosimile invece l'ipotesi — aveva affermato il difensore — del delitto occasionale: molti indizi e la stessa arma usata dal Nebulon — una grossa pietra — confortano questa tesi. I due amanti litigarono e ad un certo punto, esasperato, l'imputato raccolse un sasso ed uccise. Data l'ora tarda il secondo difensore, avv. Delgrosso, aveva rinunciato alla sua arringa.

L'atroce morte di un bimbo di 2 anni caduto in un mastello di acqua bollente

La sorellina di 5 anni assiste terrorizzata all'orrenda scena - La sciagura è avvenuta in una cascina di Volpiano - Un forno elettrico precipita da un carro e schiaccia un operaio

Un atroce episodio che ha suscitato orrore e commozione in tutta la zona è accaduto l'altro ieri pomeriggio in una cascina di Volpiano, di proprietà del signor Giuseppe Antonio Cerruti: un bambino di due anni è morto ustionato cadendo in un mastello d'acqua bollente.

Si tratta del piccino Mario Ferrero di Domenico, figlio di un agricoltore dipendente del Cerruti, un bel bambino roseo e paffuto e vivacissimo, che era la gioia dei suoi genitori e l'ammirazione dei parenti e dei vicini.

Il bambino verso le 15 dell'altro ieri si trovava nel cortile della cascina e giocava allegramente con la sorellina Caterina di 5 anni. Le loro risate e le loro grida riempivano l'aria. Non c'era nessuno nel cortile: da poco era stato messo in un angolo un mastello di acqua bollente per fare il bucato. Di quando in quando la mamma dei due bambini s'affacciava sulla porta e li sorvegliava. Ad un certo momento — rientrata in casa — udiva uno strillo acutissimo e poi la voce della Caterina invocante «Mamma! Mamma! Mario è caduto nell'acqua!».

Un attimo prima il piccolo, di corsa, s'era avvicinato al mastello e, prima che la sorellina potesse afferrarlo o avvertirlo del pericolo, si sedeva sull'orlo, dondolandosi. All'improvviso perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro, sprofondando completamente nell'acqua da cui salivano grandi volute di vapore. La sorellina, atterrita, stendeva un braccio per afferrarlo, ma non ci riusciva. Allora si girava e correva verso casa invocando l'aiuto della mamma.

La povera donna, pazza dall'orrore, si precipitava verso il mastello, tuffava le mani nell'acqua bollente e tirava su la sua creatura e, stringendosela al petto, rientrava nell'alloggio e la deponeva sul letto. Intanto erano accorsi tutti i contadini della cascina e le donne: qualcuno correva subito a chiamare il medico, ma era chiaro che per il piccolo Mario non c'era più niente da fare. Spaventose ustioni gli coprivano tutto il torace e specialmente il volto, lievi scottato e stravolto da essere irriconoscibile, e le gambe. Arrivava il medico che gli prodigava ogni cura possibile: ma tutti gli sforzi erano vani, fra indicibili sofferenze, sotto gli occhi della madre e del padre, il bambino cessava di vivere verso le ore 18.

— Alle 15,30 di ieri un grosso carro con cavalli della Ditta Motta stava trasportando nell'interno del cortile di via Di Nanni 99 un forno elettrico destinato al panettiere Lamberti, con negozio nella stessa casa. Durante le operazioni di scarico avveniva la gravissima sciagura: una porta del macchinario, dopo aver pauurosamente oscillato, piombava su due operai, Sergio Campolani di 33 anni, domiciliato in via Stradella 37 e Giuseppe Leonardi di 43 anni, abitante in via Cumiana 6. Il Leonardi veniva colpito duramente, ma di striscio, invece il Campolani restava sotto la pesante macchina che gli produceva lo sfondamento del bacino, oltre a numerose altre fratture. Il Leonardi se la caverà in una quindicina di giorni, il Campolani invece, benchè subito trasportato fuori dai presenti, è stato trasportato al Mauriziano in fin di vita.

Una «Vespa» in premio ad un sottoscrittore del Prestito

In Comune ha avuto luogo ieri una nuova estrazione per il Prestito. Era in palio una «Vespa», offerta dalla Cinzano: è stata vinta dal buono n. 317.183, corrispondente a un'obbligazione sottoscritta presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Nel pomeriggio si è svolta, sotto la presidenza dell'avv. Secreto, una seduta di Giunta, nel corso della quale sono stati stanziati alcuni milioni per opere pubbliche in corso Vittorio e al Cimitero generale.

45 mila studenti delle medie domani cominciano le lezioni

Lo "scandalo" per i tentativi di frodi scolastiche è ormai circoscritto - Chiariti i particolari della manovra al Sommeiller - Gl'ispettori ministeriali riferiranno all'on. Segni

Circa 45 mila giovani degl'istituti medi (che più propriamente si dovrebbero chiamare scuole secondarie) domani, 16 ottobre, inizieranno le loro fatiche. Lo scorso anno nella provincia di Torino essi furono 26 mila negl'istituti statali e 19.000 negli altri.

Da queste cifre è facile comprendere come l'avvenimento abbia avuto ripercussioni. Le disposizioni del Ministero stabiliscono che il regolare corso delle lezioni debba cominciare al più presto, poichè per la prossima estate si vuole giungere ad una chiusura anticipata.

Molto si è dovuto parlare della scuola in questi ultimi giorni per le notizie relative allo «scandalo» degli esami di maturità. Attraverso le nostre precedenti pubblicazioni già è risultato come questo «scandalo» sia ben circoscritto. L'inchiesta della polizia (cui si è successivamente affiancata quella degl'ispettori ministeriali proff. Tentori e Cavalli) ha permesso di stabilire che il «caso Jachino» è un caso isolato. Esso non ha potuto perturbare la regolarità di tutti gli altri esami nè, ovviamente, provocherà conseguenze di rilievo nel settore scolastico. Abbiamo reso noto ieri mattina che le indagini si erano estese all'Istituto Sommeiller in seguito alla segnalazione d'un altro tentativo di frode, completamente fallito. Siamo in grado di precisare che lo studente interessato è Angelo Lavarino, abitante in via Cibrario 42.

L'individuo che gli avrebbe chiesto del denaro, è identificato. Di lui si occuperà l'autorità giudiziaria.

Costui, in realtà, si era limitato a sollecitare una raccomandazione presso una professoressa sua conoscente la quale, agendo in buona fede, si era rivolta a un membro della commissione d'esami. Questa professoressa ieri mattina, spontaneamente, ha chiesto di precisare i fatti all'ispettore ministeriale prof. Cavalli.

Dunque, nessun sviluppo dello «scandalo», ma se mai un nuovo episodio che dovrà essere vagliato dalla Magistratura. L'assoluto riserbo del sostituto procuratore della Repubblica dott. Buacaglino — incaricato dell'istruttoria — impedisce di sapere a questo proposito quali siano le ultime risultanze. E' probabile invece che oggi gl'ispettori ministeriali proff. Tentori e Cavalli riferiscano al ministro on. Segni le conclusioni dell'inchiesta. Quanto prima poi — alcuni contano entro la settimana — si conosceranno i risultati di questa travagliata sessione di esami di maturità. Ieri al liceo Gioberti sono terminati gli scrutini per la VI commissione. Nell'istituto è rientrato il preside prof. Natale Grimaldi, che era impegnato ad Aosta come presidente d'una commissione esaminatrice.

«La mia scopa — egli ci ha detto — è sostanzialmente estranea ai fatti che di recente hanno destato un certo scalpore. E' bene ricordare alle persone che forse non conoscono esattamente il meccanismo degli esami, come le commissioni siano «esterne» e cioè formate da professori provenienti da altri istituti. Del resto — egli ha sostenuto — anche questo doloroso episodio non può in alcun modo ledere il prestigio della nostra categoria. L'eccezionalità del caso lo sta a dimostrare».

Nuove cariche nel PSDI

Hanno avuto ieri sera luogo le elezioni per le nuove cariche nella federazione torinese del Partito Socialista Democratico Italiano. Sono stati nominati: il dott. Renato Battistini, segretario; i dott. Calsolaro e Negri, vice-segretari, Salvatore Bongiovanni, segretario amministrativo. Membri dell'esecutivo: Andreini, Bracco, Serreto e Voia.

I funerali della famiglia Santin si svolgono oggi nel pomeriggio

Oggi alle 14,30, dall'Istituto di Medicina Legale del Valentino, tre salme partiranno su di uno stesso furgone per raggiungere il Cimitero.

Le tre salme sono quelle di Alfredo, Lucia e Mario Santin: tutte e tre vittime della medesima spaventosa tragedia verificatasi all'alba di lunedì. Il Santin, convinto di essere affetto da un male incurabile, aveva ammazzato la moglie ed il figlio, e si era poi sparato al ventre, uccidendosi. Le ultime risultanze dell'inchiesta hanno permesso di stabilire che un improvviso eccesso di pazzia ha scatenato in Mario Santin, le furia omicida.

Tutti i particolari sono stati chiariti, gli ultimi giorni di vita del folle padre di famiglia studiati. La pratica dal punto di vista giudiziario si può considerare archiviata. Come abbiamo detto, oggi avranno luogo i funerali: sarà questo l'ultimo atto della raccapricciante tragedia che ha commosso tutta la cittadinanza.

Scontro sull'autostrada 5 feriti di cui 2 gravi

Ci telefonano da Novara:

Per vero miracolo la piccola Maria Luisa Ferrarotti di 4 anni non ha perso stamane la vita in un incidente stradale. La piccina viaggiava in braccio alla madre Concetta Leggio di 31 anni a bordo di una Topolino pilotata dal padre Carlo Ferrarotti di 31 anni da Pinerolo, ma residente a Milano, impiegato. La macchina percorreva l'autostrada da Torino a Milano, quando un'Aurelia guidata dall'autista Francesco Becchio di 33 anni residente a Torino, in via Borgone 18, e recante a bordo l'industriale Alfio Golfinello e la signora Tina Cordali di 47 anni, entrambi da Torino, che procedeva nello stesso senso, nel tentativo di sorpasso urtava con violenza la piccola autovettura la quale dopo un pauroso volo di una decina di metri andava a finire capovolta in una roggia. Fortuna ha voluto che sul posto sopraggiungessero provvidenzialmente in quel momento i signori Giuseppe Cerutti di Borgomanero, autista di un autopullman, e Raffaello Tafuri di Torino, i quali senza perdere tempo si buttavano in acqua e riuscivano ad estrarre dall'autovettura la piccola Maria Luisa, ormai semiaffogata, ed aiutavano i coniugi Ferrarotti e loro volta a liberarsi. Le pronte cure prestate alla piccina sono valse a salvarla. La signora Leggio riportava lievi ferite per le quali ha dovuto essere ricoverata all'ospedale Maggiore di Novara, mentre il marito usciva dall'incidente incolume. L'Aurelia che dopo l'urto aveva abbandato e al era fermata sulla sinistra, aveva a bordo l'autista Becchio e la signora Cordali seriamente feriti.

— All'ospedale Mollinette, è stato ricoverato con prognosi riservata lo studente Bruno Brero, di 15 anni, abitante in via Nizza 342. Il giovane era stato poco prima investito da un'automobile, rimasta sconosciuta, mentre in motoscooter transitava per via Giotto.

Un distinto signore faceva la sentinella ad un'elegante casa di appuntamenti

Il sottufficiale Torregiani del commissariato San Paolo aveva modo di passare, una quindicina di giorni or sono, più volte, in una vicina discreta nelle immediate vicinanze di corso Peschiera: è notava, sempre fermo sui marciapiedi, dinanzi ad una graziosa villetta un signore occhialuto, con il piano, che leggeva il giornale. Non faceva molto caso alla faccenda, però si stupiva quando, percorrendo tre giorni fa la stessa via, s'imbatteva nel signore, sempre immobile dinanzi alla villetta.

«Qui gatta ci cova» mormorava il sagace investigatore. Tornava l'altro giorno, il signore era sempre lì. Ad un tratto gli si avvicinava un giovanotto che gli sussurrava qualche parola in un orecchio: l'altro, senza abbassare il giornale, faceva un cenno col capo. E il giovanotto, subito, entrava nella villetta.

Ancor più incuriosito e insospettito, il sottufficiale iniziava indagini nei dintorni e veniva a sapere una cosa interessante: nella villetta c'era la sede di un'attigua casa d'appuntamenti. Il distinto signore non poteva essere altri che la sentinella che regolava il passaggio dei clienti.

Ieri pomeriggio veniva organizzato un appostamento comandato dallo stesso sottufficiale Torregiani. Il signore fingeva sempre di leggere il giornale, ma pareva inquieto, forse aveva notato qualcosa di anormale. Poco prima era entrata nella villa una splendida biondina e cinque minuti più tardi, al cenno benevolo della sentinella, s'era infilato nella casa di appuntamenti un maturo ganimede, acceso da una «1400». Ad un tratto il sottufficiale decideva di agire, ma come gli agenti si muovevano, il signore, fiutato l'agguato, percorreva tre giorni fa la stessa via, s'imbattava

Fantasia

Tra i molti che s'irritano del tempo presente, v'è chi dice che, ad esempio, la tecnica, la scienza hanno ammazzato il fantastico e la fantasia. Che resta ormai da fantasticare a chi sa che, disgregandosi l'atomo, non è impossibile disgregare il mondo intero? O che tra qualche anno si viaggerà attraverso gli spazi, visitando quegli astri che fecero sognare milioni di uomini? Vi è poi chi ribatte, contrastando: — Anzi, questa è l'età fantastica per eccellenza, ci si vive come se la natura si fosse moltiplicata, arricchita, offrendo all'uomo miracolose avventure; l'uomo vola, l'uomo si inabissa nel mare, l'uomo segue le segrete combinazioni dell'essere biologico con una lucidità che lo fa simile a un dio. Quante facce e aspetti e sfumature e sorprese della fantasia sono mai queste! Non è forse la nostra, quella del tempo nostro, una velocità che batte e supera la velocità di ogni fantasticaggine umana?

Forse hanno torto e gli uni e gli altri, e tutti insieme ignorano che cosa sia davvero fantasia. Qualcuno esclama: — La poesia della mia fanciullezza! Quello era un vivere poetico, e non tornerà mai più. Domandate perchè; vagheggiando, con orgoglioso, vi risponderà: — Oh quelle campagne silenziose, quelle ville solitarie, il bel trotto dei cavalli, e la grazia, l'eleganza; paragonate il puzzo di benzina, le strade rumorose e sguaiate a quell'aromatico sapore di cuoio, di fieno... Paragonare, perchè? Il poveretto non sa che i bambini d'oggi trovano in un *garage*, nell'odore di olio e di benzina, esattamente la stessa eccitazione di affetti e di sogni che noi, bambini d'allora, trovavamo in scuderia. La poesia nasce dall'occasione, e non conta quale occasione sia: è il fanciullo che annusa per la prima volta la vita ad essere poeta: non è la vita ad esser poetica in sè. Un angolino di provincia, odioso a chi è costretto a trascorrervi l'esistenza, diventa poema in *Madame Bovary*.

Per fantasia si intende dai più un certo senso del meraviglioso. Sempre vi furono spiritualisti, mistici, teosofi, gente incantata che riconobbe il meraviglioso: specie di intervento divino, di inquietante miracolo, nel mondo della natura, nelle leggi del cosmo. E sempre vi furono menti positive, razionali, sperimentali, pronte ad affermare che il meraviglioso non esiste, o non è che la sostanza del mondo che noi ancora ignoriamo e che la scienza scoprirà poi. Due grandi categorie psicologiche: i fantastici e i non fantastici. E i primi trasalscono di fronte a certi fenomeni strani, inaspettati, contraddicenti, e gli altri rimangono indifferenti ad aspettare: un giorno o l'altro supremo che cos'è. Il meraviglioso fu dunque sempre alcunchè di materialistico e di morboso insieme. Ma il meraviglioso che stupisce, che sorprende, non ha nulla a che fare con la fantasia.

Certamente ormai si è fatta tale abitudine all'aeroplano, che certi ormai spericolati, il fatto che ieri alle quattro pomeridiane abbiamo telefonato ad un amico a Roma, e che oggi, quasi alla stessa ora, abbiamo avuto da New York un suo telegramma con «viaggio ottimo», non ci stupisce più. Ma v'è qualcosa che ci stupisce ancora, ed è il volo dell'Ippogrifo, là nell'Ariosto.

Ei che per dare ancor più maraviglia,
E per pigliarne il buon Ruggier più gioco,
Al volante cornier scende la briglia,
E con gli sproni al fianchi il caccia un poco
[poco;
Quel verso il ciel per l'aria il camin [pigli,
E mezzo cammino dimezzi in quel loco...

Qui ci troviamo ad un tratto all'origine stessa del fantastico, qui siamo attratti anche noi e stupiti, perchè qui non ci tocca un fenomeno inaspettato e inedito (che di per sè ne vale un altro) ma il moto stesso di una fantasia sovrana. E' quel gioco del buon Ruggier che scuote la briglia, quasi con dolcezza e con una punta di malizia, è quel toccare con gli sproni i fianchi del corsiero, un poco, appena appena, ed ecco già pare che un brivido scorra la pelle dell'animale favoloso; è il ritmo stupendo che, piano e bonario, veramente si inciela e lascia gli altri a terra, col cuore a terra di fronte a così ampia e scoperta immagine.

Alla invenzione tecnica ci si stupisce con grandi grida, e poi ci si abitua. Ma di fronte a una terzina di Dante o ad un sonetto del Petrarca si è sempre, da secoli, nuovi, vergini, rapiti. Che cosa mai gli uomini credono di aver distrutto, coi loro aggeggi spaventosi? Case, città, povere torme di uomini e donne, questo sì; ma la fantasia, la prova ultima dell'uomo, quella che lo trasporta al di sopra di se stesso, oh non si illudano, quella non l'hanno saputa soffocare, perchè la fantasia procede per tutt'altre vie, in un'altra zona dell'essere che il talento degli inventori, degli ingegneri, dei chimici, dei costruttori di macchine ignorano.

Come nelle strofe dell'Ariosto: la fantasia è una musica, un ritmo, un moto armonioso che dà l'avvio alle parole, che modella immagini irreali; nasce il fantasma, ed è tutto un fremito di grandi ali che si agitano, ed è un riso, uno stupore di grazia... Non perchè l'Ippogrifo compia il suo volo, ma per quel modo di alzarsi, con quella leggiadria che si impenna, con quel capriccio solenne e lieto, in una specie di estasi raggiante che mantiene vivo, e rinnova e rincalza e rilancia il sogno, la fantasia ariostesca è creatrice e perenne. La fantasia non è che un moto dell'anima. Non saranno gli uomini meccanici a distruggere nel cuore dell'uomo raro e spirituale la fonte della fantasia. Giovanotti, brave ragazze: fate i vostri studi sereni, imparate la scienza e la tecnica, e il modo di porgere via via, e alternatamente, alle povere genti tremendi mali e scarse cure. Ma ricordate che nè la scienza nè la filosofia riuscirono mai a dare una faccia al fluido mondo. A questo prodigio soltanto i poeti riescono. Essi che assegnano ai loro fantasmi un sicuro destino. I poeti naturalisti? C'è da ridere, se si pensi alla fantasia arcana che ci volle per fare di una servetta di trattoria, Mirandolina, di un'adultera di provincia, la signora Bovary, e di un mediocre avventuriero, Bel-Ami. Non disperiamo, in questo mondo di disperazioni, e cerchiamo anche noi, che non siamo poeti e romanzieri, ma che una fantasia pur l'abbiamo, segreta, e nel segreto operante, cerchiamo di dare al pauroso mondo di effimeri che ci circonda l'aspetto di un nobile mito, che ci rispecchi, e che duri.

Francesco Bernardelli

«Limelight» di Charlie Chaplin proiettato la prima volta a Londra

Una eccezionale visione privata - Due ore e mezzo di spettacolo - Il romanzo di un vecchio comico - Sullo schermo è apparso un nuovo Chaplin nella sua prima interpretazione drammatica

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 14 ottobre.

I grandi cinema delle maggiori città americane hanno lasciato nelle programmazioni del prossimo inverno un enorme «buco», di almeno quattro mesi filati. Quanto, si prevede, dureranno le proiezioni di Limelight, una in media tra spettacoli al giorno; e parecchie di quelle sale presumono di giungere anche ai cinque spettacoli (il film dura due ore e venticquattro minuti), aprendo i battenti alle nove del mattino. Negli Stati Uniti, a qui a Londra, a Parigi, a Roma, a nel Canadà, e in Giappone, dovunque si attendeva Limelight con crescente impazienza. In queste ultime settimane, poi, come se tutto fosse stato preordinato per il più irresistibile «lancio» pubblicitario che gli annali dello spettacolo ricordino, lo stesso Dipartimento americano della Giustizia ci ha fatto, senza volerlo, il più efficace «agente» di pubblicità per il film, annunciando l'autore con le notissime minacce che dovevano commuovere l'opinione pubblica d'ogni Paese. Commenti, articoli di fondo, biografie, apologie, e indiscrezioni d'ogni genere, in centinaia di colonne di carta stampata; il film stava così per apparire in un'atmosfera tanto tesa quanto eccitata, già disposta all'applauso.

Ma anche senza queste vastissime vibrazioni ambientali, Limelight, fin dai suoi primi annunci, parve la prova più ardua che Chaplin avesse mai affrontato. Aveva quarant'anni di cinema sulle spalle; era il regista-attore più celebrato del 'novecento; partito con sul volto i cerusi di un qualsiasi clown, era giunto là dove le parole «artista» e «geniale» potevano essere adoperate senza troppo esitare; oppure la sua irresistibile luminosa ascesa si era interrotta ormai da alcuni anni, quando era stato da lui abbandonato il «suo» personaggio, il vagabondo. Due diverse polemiche, Il dittatore (1940) e Monsieur Verdoux (1946), più o meno deluse. Il Verdoux fu anche un malinconico fallimento pratico, Chaplin ne ricavò soltanto una parte del costo di produzione; ed era il suo settantasettesimo film. Fu quindi facile parlare di decadenza, di lento tramonto; e se ne parlò fin troppo, con molta nostalgica gratitudine per la stupenda parabola che dalle «comiche» (1913-1916) si era via via delineata con Il monello (1921), Il pellegrino (1923), e La febbre dell'oro (1925), fino a Il circo (1928), Le luci della città (1931) e a Tempi moderni (1936).

Come nacque *Limelight*

Chaplin sentì che doveva riuscire la chiusa, riuscire a far considerare i suoi due ultimi film come una parentesi. La preparazione di Limelight fu scrupolosa, infaticabile, esasperante. Il lavoro sul copione durò due anni.

La prima stesura era di circa duemila pagine, ogni personaggio vi aveva anche una vasta minutissima biografia. Di riduzione in riduzione si scese a settecento pagine; e da quella matrice ampiissima e salda doveva nascere la sceneggiatura definitiva; e le riprese si iniziarono nel novembre dell'anno scorso.

Si è detto che questa vicenda è autobiografica. Mi pare un'affermazione tanto abrigativa quanto superficiale. Si sa che Chaplin fu per anni ossessionato dal ricordo di un vecchio clown, Sambo, che non riuscendo più a divertire il suo pubblico, a «farlo ridere», si annegò nel Tamigi; ed è assai probabile che ne sia nato il personaggio di Calvero. Si sa che il padre di Chaplin, un comico assai modesto, morì in preda al delirium tremens degli alcoolizzati, all'ospedale londinese di St. Thomas; ed è più che probabile che quel ricordo abbia talvolta suggerito a Calvero il micidiale conforto dell'alcool. Si sa che Chaplin ebbe un'infanzia assai triste, fra le quinte di molti music-hall; e da quegli ambienti sono palesi parecchie derivazioni nel film. Ma Calvero non è Chaplin. E' un personaggio che Chaplin ha particolarmente sentito, che non poteva non profondamente sentire. Quale artista potrebbe essere un artista rinunciando alle sue più sofferte esperienze? E d'altra parte un Flaubert amava di affermare: «Madame Bovary c'est moi».

E' già nata, nei suoi sommari elementi, la vicenda di Calvero. E' la decadenza di un vecchio comico di music-hall. Invano attende una scrittura per qualche piccola ribalta. E' la miseria, si dà all'alcool. Ma poi muore dal suicidio Teresa, una povera ballerinetta delusa; ne diventa l'amico, il protettore, riesce a spianarle la via; e sarebbe per entrambi una nuova vita, se la stanca vecchiezza di lui non gli fosse troppo pesante. Teresa vorrebbe addirittura sposarlo, ora che è stato da lei raggiunto il successo; ma Calvero sente che tutto ciò è gratitudine, pietà, nient'altro; e s'impone la rinuncia. Grazie all'intercessione di Teresa, ormai diventata una stella, avrà una sua ultima ora di trionfo. Si organizza per lui uno spettacolo a suo favore; i suoi «numeri» appaiono come una rivelazione; ma la prevista caduta in orchestra, ultimo lazzo del suo ultimo «numero», gli sarà mortale.

Settecento invitati

Vicenda lineare; e di una semplicità confortante. Si è infatti di solito indotti a diffidare dei soggetti complessi e complicati, dalle giravolte irreducibili, dagli incastri forzati e forzosi; perchè la vicenda di un film artisticamente vitale la si può quasi sempre riassumere in poche parole. Ma sono l'ossatura, capisaldi robusti e non ingombranti sui quali l'artista può liberamente produrre i suoi temi e animarne le variazioni. Come Chaplin avrebbe vivificato il suo semplicissimo e ormai risaputo materiale, donando a quei suoi momenti-cardine commozione e respiro con quelle infinite e anche infinitesime vibrazioni che fanno un'opera d'arte?

Era soprattutto questa la domanda che si rimuginavano quanti stavano giungendo all'eccezionale preview, fissata per le dieci e mezzo di stamane nel più grande cinema di Leicester Square, l'Odeon, dove dopo domani sera, giovedì, si avrà dei film la prima mondiale assoluta, in una benefica serata di gala. Si era stamane mobilitata una parte di quel variegato mondo che per il cinema vive, gente ratta a prime, anteprime e visioni private, incallita nel mestiere di produrre, o diffondere, o giudicare film. Erano stati diramati circa settecento inviti; e l'atmosfera era certo simile a quella di una memorabile «prova generale», che teatro e melodramma molte volte offrirono nell'Ottocento.

Nella vastissima sala, di circa tremila posti, i settecento pricipienti formavano ahiasse compatto in galleria e in platea. Alle dieci e venticinque le lampade si sono attenuate, da un organo elettrico è sgorgata «La violetera», il notissimo motivo da Chaplin usato per Le luci della città; e alle dieci e trenta precise, al diffondersi del buio, il motivo si è confuso con i primi accordi della colonna sonora di Limelight.

Il primo applauso

I due episodi iniziali (circa mezz'ora) sono indimenticabili. In un povero quartiere londinese, nell'estate del 1914, Calvero rincasa. E' ubriaco. Sente, al primo pianerottolo, un odoraccio. Passa che siano le sue scarpe, il suo sigaro; ma poi vede, sotto una porta, la fessura tamponata da un asciugamano, in toppa è chiusa da un po' di carta. La fa cadere; e vede Teresa riversa sul letto, più violenta gli giunge l'acredine del gas. Sfonda faticosamente la porta, riesce a trasportare Teresa sul pianerottolo; e un medico lo aiuterà a portarla nel suo alloggetto, al piano di sopra.

Le reazioni dell'ubriaco di fronte a quella giovinezza che voleva finire; le prime cure, con maldestro ora delicato; una pietà smarrita e paterna, tra i fumi dell'alcool che lentamente si dispongono; il non sapersi distogliere da Teresa, sempre abbandonata a un torpore pesante, perchè aveva anche trangugiato un sonnifero; un riattaccarsi di Calvero alla vita attraverso l'altrui morte sfiorata, quei suoi chiedersi un continuo, desolato, e muto perchè; sono grandi pagine con le quali subito il film affonda le radici nei suoi temi più veri; subito ci dànno brividi di commozione, elementare e complessa; e ci rivelano un nuovissimo volto di Chaplin, quello di un grande attore drammatico.

Romanzo e dramma

E' nuda, la sua maschera, senza un trucco apparente. Le guance floscie, i bianchi capelli lanosi, il colio intorto, le rughe taglienti, gli occhi infossati, sono il suo volto di ogni giorno, che senza il minimo aiuto o lenocinio ha voluto che fosse il suo strumento per questa difficilissima prova, da lui magistralmente risolta con una quasi inavvertibile complessità di inflessioni, soprattutto affidate allo sguardo.

Dopo questo acuto di dolorosa umanità, di commossa emozione, la svolta improvvisa. Calvero, data un'ultima occhiata a Teresa sempre immota, il adagia su di un misero divano, s'addormenta; e sogna di fare uno dei suoi «numeri» per un pubblico entusiasta e plaudente. Questo suo «numero» da lui abbandonato per l'incomprensione di troppi piccoli impresari, e per esserai lui date all'alcool, è la gemma comica del film. E' intitolato Il domatore di belve. Situazioni sfasciati, marcina sfondata, passi a sghimbescio; tra le mani una frusta che fa schioccare in scudisciate pònanti, Calvero-domatore viene alla ribalta cantando una sua saporita canzoncina, e poi, fra altre tremende frustate, si appresta a presentare, in libertà, Phillis e Bob, le sue terribili belve: due pulci ammaestrate, che non vogliono saperne, di prodursi. Calvero le incita, le atterrisce e le costringe, come se niente e che fare con un cocciuto leone e una riottosa leonessa; e finalmente le due invisibili pulci si inducono a fare il loro dovere. Le loro evoluzioni, dall'una all'altra mano del domatore, noi le vediamo soltanto per quegli incitamenti, e soprattutto per le raggianti pupille di Calvero, che le seguono in quei doppi, tripli e quadrupli salti mortali. Un «pezzo» irresistibile, forse paragonabile alla danza dei panini ne La febbre dell'oro; con variazioni e imprevisti che non dànno tregua, fino al formare delle due belve nella loro gabbia, nel loro scatolino di cartone. Calvero ne è fiero e felice, lo applaudono, il successo è di nuovo suo; ma d'un tratto il teatro si fa silente, poi deserto; e Calvero si sveglia, di nuovo alle prese con la sua povera vita, con nell'altra camera una povera ragazza da lui strappata alla morte.

La perfetta chiusura di questa parentesi, la comicità travolgente del «numero» in sè, e l'immediato ritorno alla commozione di prima; i ritmi contrastanti e alterni di questi due primi capitoli; hanno scatenato un convinto applauso, scaricando le due opposte tensioni che si erano andate accumulando negli animi di questi spettatori non certo facili.

Il modo indugiato su questa prima mezz'ora del film perchè sommamente significativa; e quasi esemplificatrice degli ulteriori episodi. D'ora in poi i due elementi si alterneranno. Un capitolo della vicenda di Calvero e di Teresa, e un «numero» o un balletto. Il numero «numero» segue da vicino, è un altro segno di Calvero, che segna di interpretare con Teresa «E' arrivata la primavera», un grottesco un po' facile. Debole è il terzo, «La canzone delle sardine», che Calvero interpreta in un piccolo music-hall, dopo aver ottenuta una misera scrittura, ma il pubblico non vuole saperne, per il povero vecchio sarà di nuovo la miseria.

Intanto, grazie a lui, Teresa arriverà ad interpretare il balletto «La morte di Colombina», dove Calvero, per pietà, sarà ammesso a una particina di clown. Il balletto non è gran che, la particina di Calvero-Chaplin è assai qualunque, soltanto due o tre efficacissimi passaggi quasi tecnici animano il troppo ampio episodio coreografico. Trionfo di Teresa, mentre di Calvero si dice che «il pagliuccio non va»; un giovane musicista li riapparso a Teresa, quella ancora già vissuta, vorrebbe tutta dedicarsi al suo infelice protettore, che di lei avrebbe un tanto bisogno; e riesce a combinare una serata in suo onore, e a suo beneficio. Qui il film raggiunge il suo secondo diapason comico, con «Il concerto», impareggiabilmente animato da Chaplin violinista e da Buster Keaton pianista. E al vertice comico subito si sostituisce quello drammatico. La caduta in orchestra di Calvero, su di una grancassa, dovrebbe essere l'ultimo e culminante effetto del «numero»; ma il vecchio ne morirà mentre Teresa (lo spettacolo deve continuare) come una farfalla volteggerà alle luci della ribalta, che di lei hanno vista e vedranno i trionfi.

Come vedete, la tessitura del film, nettamente alterna «numeri» e balletti a quelli che sono gli incastrati capitoli del romanzo; non sempre, purtroppo, questi dicono quanto dovrebbero dire. E' la più vera riserva da farsi. Forse Chaplin ha troppo indugiato sulla sceneggiatura, ha creduto di tonificarla troppo semplificandola, senza accorgersi che la impoveriva con una quasi monotonia di toni, di trapassi e di situazioni. Lui, un tempo acerrimo nemico del film sonoro, parla molto, moltissimo. Stati d'animo, derivazioni e incastri, per lo più si affidano a battute e battute, quasi sempre fra due personaggi, e con l'alternarsi di primi piani di diretta funzione della singola battuta. Si direbbe, talvolta, teatro filmato. E' arrivato, Calvero, allo sfogo, ma giunge anche alla morosità e alla sommossa invettiva, con chiose varie, sul pubblico teatrale, sulla vita, sull'amore. Chaplin ha voluto darci il romanzo di Calvero; e parecchie volte la ha ridotto a dialogo. Quel dialogo gli deve essere apparso dramma; ma i suoi veri istanti drammatici, quando ci sono, sono nel suo indimenticabile volto, non in molte delle sue parole, anche se dette stupendamente.

Il successo

Questo non può essere taciuto, sia pure con tutta la reverenza possibile. Se un meno egocentrico Chaplin avesse voluto ascoltare, nei confronti del suo copione, la impressione di qualche valente sceneggiatore, non sarebbe caduto in queste evidenti pecche di struttura. Ha voluto affermarsi con un volto inedito, di attore drammatico, ed il splendidamente riuscito; ma le sue ambizioni di scrittore non hanno altrettanto servito quelle dell'interprete. In ogni modo il film costituisce un grosso avvenimento, appartiene fin d'ora alla storia del cinema. Piacerà certo molto al pubblico anglo-sassone; ma, inevitabilmente doppiato, potrebbe, se non snellito, lasciare un po' interdetto un pubblico latino. Di gran lunga superiore a Monsieur Verdoux, non ha i soprusi squilibri di Il dittatore, e nemmeno l'estro di Tempi moderni. L'attore strapperà molte risate e parecchie lacrime; ma questo suo film può tanto essere un importantissimo prologo a un nuovo Chaplin, quanto il patetico epilogo del Chaplin che amiamo.

La visione ha suscitato cinque applausi a schermo aperto e uno assai prolungato alla fine. Claire Bloom è apparsa una rivelazione, è certo la migliore attrice che abbia finora recitato con Chaplin; e tutti gli altri personaggi sono esattamente calibrati, tranne quello del musicista, interpretato dal giovane e insufficiente Sidney Chaplin. Gradevoli le musiche; talvolta stupenda, e persino un po' preziosa, la fotografia di Karl Struss.

Mario Gromo

Passionale ed enigmatica, Yvonne Sanson è l'interprete del film «Wanda, la peccatrice»

I protagonisti: Charlie Chaplin (Calvero) e Claire Bloom (Teresa) in una scena del film

Anche i magistrati riconoscono che una crisi della giustizia esiste

Presso la Cassazione sono pendenti alla data d'oggi più di 32.000 ricorsi - Una "sfiducia diffusa,, e la battaglia degli appartenenti al potere giudiziario per la loro autonomia - Non vadano fraintesi; non sono ambiziosi; hanno anche chiesto di essere esclusi dalle onorificenze

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 14 ottobre.

Che una crisi della giustizia sia in atto nel nostro Paese è cosa che tutti sanno. E il Guardasigilli ha dovuto ammetterlo, dichiarando, con tono accorato, che «la sfiducia è diffusa» e che è inderogabile dovere di tutti cercare di disiparla. Chi chiede giustizia non sa quando potrà averla e questo ha creato da noi quello che è stato definito il «mito della giustizia civile». Ma in campo penale le cose non vanno diversamente. Anche qui le lungaggini dei giudizi non conoscono limiti e danno luogo a un senso di insoddisfazione e di disagio che è inasprito, in taluni casi, dalle oscillazioni cui va soggetta la giurisprudenza, una cosa che rimane inesplicabile per i profani, perchè si traduce praticamente in una perenne e bizzarra contraddittorietà dei giudicati.

Il fenomeno, per altro, ha aspetti più allarmanti al centro che alla periferia. Vogliamo dire che il fenomeno attinge il vertice del suo sviluppo proprio nell'ambito della cassazione che è o dovrebbe essere l'organo supremo moderatore e sollecitatore ad un tempo, del retto funzionamento del macchinoso apparato della giustizia. Presso il supremo collegio sono pendenti, alla data d'oggi, più di trentaduemila ricorsi, dei quali novemilacinquecento circa in materia civile. L'immane ingorgo che si trascina o perpetua da anni, ha aspetti e conseguenze fatali, talchè l'associazione dei magistrati, promuovendo questa seduta assise dei suoi componenti, ha posto il problema all'ordine del giorno attraverso la formulazione di concrete proposte nòte, da un lato, a stimolare una riforma dell'ordinamento su cui riposa il funzionamento della corte suprema, e, dall'altro, a sollecitare un perfezionamento dei sistemi o delle norme che presiedono al reclutamento e alle promozioni dei registrati.

Aspetto universale?

Il fatto solo che proposte del genere vengano formulate dall'associazione che raccoglie la quasi totalità dei magistrati (su 6587 giudici di ogni ordine e grado attualmente in carriera, si riducono a poche decine quelli che non aderiscono all'associazione e si mantengono in disparte spettatori agnostici e tuttavia non disinteressati) costituisce un palese riconoscimento, da parte degli stessi appartenenti al potere giudiziario, che una crisi della giustizia esiste, che questa crisi è vasta e profonda e che occorre senza indugi e senza tentennamenti arginarla non solo, ma superarla.

Del resto un riconoscimento esplicito dell'esistenza di questa crisi l'ha fatto lo stesso capo dell'associazione, il prof. Battaglini, avvocato generale presso la corte suprema, il condottiero intrepido e tenace nella battaglia ingaggiata dai magistrati per la conquista delle garanzie costituzionali che debbono salvaguardare la loro autonomia e la sovranità del loro potere. Lavandosi a parlare dopo il Guardasigilli e polemizzando largamente con lui, in forma elevata e cortese, ma con un piglio fermo e talora severo, il piglio che si connatura dell'habitus del requirente, il prof. Battaglini ha indicato e sottolineato egli stesso taluni degli aspetti in cui si evidenzia la crisi della giustizia. E sommariamente ha indicato e suggerito anche i rimedi.

Procedura macchinosa

Il processo civile dovrebbe essere reso più snello rapido e meno costoso. Le leggi che sono state emanate recentemente per ovviare gli inconvenienti che tutti lamentano, non sono state di alcun ausilio per rendere meno macchinosa e defatigante la procedura; hanno reso più intollerabili gli inconvenienti, invece di eliminarli. In campo penale, al magistrato dovrebbe essere dato di poter contare concretamente su un corpo di polizia giudiziaria e quanto alla cassazione è chiaro che il disagio in cui la corte suprema si dibatte deriva dalle incongruenze dei congegni che ne regolano il funzionamento e che sono intesi a comprimere la mole dilagante dei ricorsi.

I magistrati, ha soggiunto il prof. Battaglini, sono i primi ad augurarsi che la crisi possa essere senza indugio superata. Vi hanno, nelle loro file, poche unità che non sono degne della toga e converrà eliminarle, ma la grande maggioranza dei magistrati è conscia delle sue funzioni e dei suoi doveri. Rivendicando la sovranità del proprio potere, i magistrati non accarezzano un ambizioso ed assurdo disegno di sovrapposizione agli altri poteri: nulla di più infondato dell'obiezione che si è levata da tante parti e secondo cui l'autonomia assoluta della magistratura porterebbe alla creazione di «uno Stato nello Stato». I magistrati chiedono solo di non avere a temere nulla, ma di non avere anche nulla a sperare dagli altri poteri. E per questo la loro associazione si è fatta promotrice di un passo presso il Governo affinchè i magistrati siano esclusi dalla concessione di onorificenze. E in un Paese dove, malgrado l'anatema e il dileggio onde sono state colpite tante distinzioni cavalleresche, il conferimento di una onorificenza qualsiasi è sempre ambito e gradito, non è poca cosa cotesta.

Sulla trama degli spunti offerti dal prof. Battaglini ha preso poi a snodarsi i diversi problemi, esponendo opinioni che rispecchiano il pensiero unanime degli associati e hanno il loro corollario nella trattazione data ai singoli problemi dai relatori, si è venuta ieri ed oggi dipanando la discussione che si concluderà domani con la presentazione delle mozioni conclusive.

Ridotta ad una semplice ipotesi di dissesto funzionale la crisi che attraversa da noi la giustizia ha pòrto il destro a qualche oratore per attribuirne la colpa al potere esecutivo. Il dottor Grossi, consigliere della suprema corte, ha affermato apertis verbis, che la responsabilità della crisi in atto pesa in modo esclusivo sui Guardasigilli che si sono succeduti negli ultimi anni. E l'assemblea ha applaudito, come ha applaudito ogni qual volta gli strali polemici degli oratori erano diretti contro quel potere da cui l'ordine giudiziario vuole disancorarsi in via definitiva.

La stessa situazione in cui versa la corte suprema dinanzi a cui si affastella una mole favolosa di ricorsi che non si sa quando potranno essere discussi, è, secondo i più, attribuibile, nella sua genesi, non solo all'imperfezione dell'elaborazione legislativa, ma soprattutto all'imprevidenza del Governo. La situazione che si è venuta creando, come ammettono gli stessi relatori, ha aspetti patologici e minaccia non solo di ritardare oltre ogni ragionevole limite il corso della giustizia, ma di determinare altresì un abbassamento del livello delle decisioni.

Quali i rimedi? Il male insito in questa situazione è, si può dire, endemico da noi. Allorchè fu approvata la legge 13 dicembre 1875 istitutiva della cassazione romana, il parlamento si decise a varare a tamburo battente il provvedimento appena apprese, fra la stupefazione e lo scandalo generale, che pesso taluni corti regionali giacevano da anni migliaia di ricorsi inevasi. Ora, è ovvio, i rimedi han da essere altri. E se gli ordini forensi suggeriscono di accrescere sen'altro gli organici, mandando a sedere nelle mese poltrone della corte suprema un nugolo di magistrati che sarebbero del resto felicissimi di andarvi, i rappresentanti dell'ordine giudiziario sostengono che la platora degli avvocati ammessi al patrocinio in cassazione è esagerata e soffocante, e che bisognerebbe ridurne il numero per ridurre automaticamente il numero dei ricorsi che oggi affluiscono alla corte in misura sterminata, con mera finalità dilatorie e senza che presentino i presupposti di un fondamento qualsiasi.

Nel 1950 la cassazione ha pronunciato 944 sentenze di rigetto e ben 2076 di rigetto: nel '51 rispettivamente 902 e 2401: una percentuale superiore al 30 per cento di ricorsi accolti su cento presentati. Le particolarità tecniche del progetto di riforma possono anche non interessare in questa fase preliminare di elaborazione: ma vi è una proposta sulla quale non si può non interloquire, ed è quella di aumentare considerevolmente l'importo del deposito che si ha da fare in cancelleria all'atto della presentazione del ricorso. E ciò, come ha osservato in assemblea il dottor Romano, procuratore della Repubblica ad Arezzo, vorrebbe dire precludere il diritto alla giustizia a chi è sprovveduto di mezzi e far largo in cassazione soltanto a chi è fornito di censo.

Francesco Argenta

L'INCHIESTA SULL'ASSASSINIO DEI DRUMMOND

Un importante teste sarà convocato a Marsiglia

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza, 14 ottobre.

Il commissario Sebellle, che dopo una breve vacanza ha ripreso lunedì la direzione della inchiesta per l'assassinio della famiglia Drummond, ha stabilito il suo quartier generale a Marsiglia e segue attualmente le due o tre piste tuttora in corso di verifica. Una di queste si riallaccia a un certo Colombo, impagliatore ambulante che, al principio di agosto, si trovava appunto nella regione delle Basse Alpi e viaggiava di cascina in cascina a bordo di un camion insieme con un altro compagno e due donne. Il 4 agosto il Colombo era a Forcalquier e si era fermato sulla piazza davanti al Municipio. Era poi ripartito e l'indomani 5 agosto era ricomparso raccontando, a detta di parecchi testimoni, il massacro di Lurs con sconcertante precisione. Quest'uomo, che passa abitualmente tutte le estati nella regione delle Basse Alpi, conosce certamente assai bene la località. L'inchiesta tende ora a convocarlo come teste. Se, quando tutti lo ignoravano ancora, costui aveva fornito ogni dettaglio dell'eccidio, bisogna ritenere che egli abbia assistito alla strage dei Drummond e la sua testimonianza potrebbe avere importanza capitale. Attualmente il Colombo pare trovarsi a Saint-Nazaire-en-Royan nel Drôme e sarà assai presto rintracciato e convocato a Marsiglia.

D'altra parte, ieri sera qui a Nizza, sull'Avenue de la Victoire, ha provocato una certa emozione un uomo che gridava ai passanti: «Io sono l'assassino di Lurs». L'andatura dello strano personaggio era talmente incerta e i segni delle abbondanti libagioni fatte così evidenti che due agenti lo presero e lo condussero al commissariato, dove il devoto di Bacco ha rinnovato l'accusa secondo la quale egli si dichiarava il vero uccisore dei Drummond e raccontava una serie di certi particolari spesso inverosimili.

L'uomo si chiama Roberto Martel ed è nato il 18 marzo 1921 a Roannes. Egli lavorava fino all'agosto scorso nella città di Barème che è situata nelle Basse Alpi, ma a ben 50 km. circa da Lurs. Stamane, passati i fumi del vino, il Martel ha ritrattato le sue «confessioni» di ieri sera, ma è stato trattenuto sotto vigilanza, perchè ha raccontato molte frottole circa i suoi movimenti nei primi giorni di agosto. Il 30 luglio egli si era licenziato dal suo cantiere, ma continuava a recarvisi per dormire. Ha assicurato di essere venuto a Nizza il 12 agosto, mentre è accertato che vi si trovava fra il 5 e il 12. Ha allora confessato di essere qui giunto il 4 e di avere passato la notte sulla spiaggia. Questa è un'altra menzogna, poichè il giorno 4 era a Barème e non è ancora assodato dove abbia passato la notte tra il 4 e il 5. Comunque, fino a questo momento non pare debba esservi nulla di serio a carico del Martel, malgrado la sua esibizione di ieri sera nella Avenue de la Victoire.

a. m.

CROFF
Stoffe per arredamento
Tappeti, Tendaggi
avverte la sua Clientela che dal 17 al 31 ottobre presso il negozio di TORINO, via Roma, 251 verrà tenuta una grande
Vendita speciale di TAPPETI PERSIANI
Si tratta di un importante lotto di tappeti del massimo interesse artistico. Ogni esemplare è accompagnato da «expertis» che ne illustra pregi e caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia», per cui gli acquirenti avranno esatta cognizione dell'effettivo valore del tappeto acquistato
Prezzi di assoluta convenienza
INGRESSO LIBERO

COMUNICATO
stuzz
CREMA DI CARCIOFINI IN TUBETTI
AUMENTATO IL VOLUME DELLE VENDITE MIGLIORATA LA QUALITA' DEL PRODOTTO RIBASSIAMO IL PREZZO
IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTAZIONE
L. 150 il tubetto

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

REUMATISMI E ARTRITE
Desidero ringraziare l'Istituto Medico Internazionale del dott. A. Pesco di Milano (Sede Centrale in via Fontana, 14 - Zona Vittoria), di Bordighera in via Vittorio Emanuele 230, e di Torino per aver guarito completamente mio marito dopo sole sette applicazioni esterne del suo preparato a base vegetale, eseguite al nostro domicilio.
BRUNA BARONI in Orlandi
Via S. Perone - Cortona di Pavia

FABBRICA
GIUBBE PELLE
GIUBBOTTI
DITTA SASSO
Via Urbano Rattazzi, 11 (Porta Nuova) Tel. 49-981

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Ass. Albertina 1, Torino, t. 50-095
Ass. Prof. Milano 58007 8-12-41

PILLOLE S. FOSCA
LASSATIVE-PURGATIVE
Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 19
Tel. 47 791 ore 10-12,30 15-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 779-331
cura senza operazione Ore 10-13 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BONNET — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura distruzioni sessuali
Corso Re Umberto 55 Ore 9-12, 15-20

Malattie veneree, pelle, apparato delle chiamate a scrudizio (Stella)
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 13-18

Dr. P. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 14-19, festivi 10-12; tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 7, vicino piazza Castello
Telefono 12-104 — TORINO

Identificato e arrestato l'assassino di Valperga

Un piano diabolico e ingenuo per impadronirsi della cascina del Berta - L'accusato nega, ma un cumulo di prove fa ritenere superflua la sua confessione

(*Dal nostro inviato speciale*)
Cuorgnè, 14 ottobre.

Questa sera, dopo un ultimo interrogatorio, sterile come i precedenti e tuttavia non privo di significato, Carlo Varello è rientrato in carcere di sicurezza per trascorrervi una ultima notte. Domattina egli entrerà in una cella del carcere di Ivrea col peso di una accusa precisa: quella di assassinio di Domenico Berta, vicesindaco di Pratiglione. Questa è infatti la denunzia che sarà presentata domani al Procuratore della Repubblica di Ivrea. Ed è il risultato delle indagini che per due settimane hanno impegnato il capitano De Lellis e il maresciallo Fontana della Compagnia di Ivrea, insieme col ten. D'Ettore e il maresciallo Riveira della Tenenza di Cuorgnè.

La mattina del 29 settembre scorso, come si ricorderà, nel cortile della Cascina Nuova, presso Valperga, fu scoperto il cadavere del suo proprietario, l'agricoltore Domenico Berta, di 56 anni. Risultò che egli era stato ucciso la sera prima verso le nove con un fucile ad avancarica, che erano stati usati polvere nera e pallini grossolani, e che lo stoppaccio della cartuccia era stato confezionato con un pezzo di carta appallottolato.

Scartati il movente politico e quello della rapina, i carabinieri si orientarono subito su una possibile rancore alimentato da motivi d'interesse. Fra i sospettati, alcuni giorni dopo furono fermati i fratelli Guido e Carlo Varello, rispettivamente di 45 e 45 anni, abitanti nella frazione Trucchi, a circa 400 metri dalla Cascina Nuova, recente acquisto del Berta. Guido è sposato, mentre Carlo è scapolo, e viveva da solo in una casa attigua a quella del fratello, che vessava in ogni modo, facendosene un succube. Mentre Guido è un uomo semplice, mite, un debole, Carlo è astuto, violento, di una avarizia sordida. In casa gli furono trovati due libretti di banca con un deposito complessivo di 800 mila lire; nascoste sotto un mucchio di pietre c'erano 150 mila lire in contanti; ed egli si privava di tutto. Tra i due fratelli non correvano buoni rapporti a causa della divisione dell'eredità paterna; un paio d'anni fa Carlo aveva sparato una fucilata alla cognata, senza colpirla.

Gli indizi cominciarono ad accumularsi contro di lui. Il fratello Guido dichiarò che la sera del delitto era passato davanti alla Cascina Nuova proprio nel momento in cui stava veniva commesso. Udì lo sparo, vide allontanarsi un uomo alto, avvolto in una mantella, che teneva in mano una specie di bastone. Dopo insistenti interrogatori, ammise che in quell'ombra intravista gli era sembrato di riconoscere il fratello (Carlo è alto un metro e ottanta). Questi negò di essere uscito quella sera: poi ammise di essere andato nel vicino pomeriggio. Negò di possedere una mantella, ma in casa gliene furono trovate due.

Negò di aver mai posseduto un fucile da caccia, e cartucce, e polvere nera. Frugando nel solaio, nascosto fra una trave e la tegola, i carabinieri rinvennero un involto contenente polvere nera e una decina di cartucce confezionate. La polvere e i pallini corrispondevano a quelli usati dall'assassino. Ma c'è di più. La carta dell'involto risulta mancante d'un pezzo. Svolta e appiattita la palla di carta che era stata usata come stoppaccio della cartuccia, i suoi lembi si

L'arrestato Carlo Varello

adattavano in gran parte a quelli dello strappo esistente.

Rimaneva, come ultima prova, da trovare il fucile. Caratteristico, un fucile ad avancarica; a schiacciante la prova, se veniva trovato. I carabinieri sono impazziti a cercarlo. E l'hanno trovato. Anch'esso era nel solaio della casa abitata da Carlo Varello, sepolto da uno strato di pietre sotto le tegole.

Carlo Varello ha continuato a negare d'aver mai posseduto un fucile, ma il fratello e la cognata lo hanno perfettamente riconosciuto. Inoltre la perizia ha assodato che la canna sinistra reca tracce recenti di sparo.

Nella sua ingenua furberia, il Varello si è tradito parecchie volte. Quando fu fermato insieme col fratello, nel furgoncino dei carabinieri biabigliò all'orecchio di Guido: «Se parli ti ammazzo». La frase fu udita da un militi. Quando gli fu mostrata la camicia insanguinata del Berta, egli abbe un attimo di emozione e disse: «Vorrei chiedere scusa alla vedova e ai figli». Poi desiderò un prete per confessarsi. Gli fu concesso, e col sacerdote ebbe un lungo colloquio. Naturalmente non se ne conosce il contenuto; ma quando il capitano De Lellis, tentando di sfruttare quel particolare momento, lo esortò: «A che ti serve negare, se una confessione l'hai già fatta?», il Varello ebbe un momento di smarrimento; poi si riprese subito: «Io non ho visto nessun prete qui dentro».

Nega anche l'evidenza, ed è questa cocciutaggine che lo tradisce. Superflua comunque è ritenuta la sua confessione dall'autorità di fronte alle prove che lo accusano. Ma il movente dell'assassinio? Una lite col Berta per un po' d'erba del prato potrebbe aver ingigantito i suoi istinti di violento. C'è però anche l'interesse. Qualcuno dice che egli uccise il Berta per entrare in possesso della Cascina Nuova, che i figli avrebbero avenduto dopo la morte del padre. Un piano insieme diabolico e ingenuo, che può trovare maturare in una rudimentale.

g. f.

Tragico incidente di moto

Sfracellati in un burrone un parroco e un parrocchiano

Piacenza, 14 ottobre.

Alcuni operai addetti ai lavori stradali sulla statale Piacenza-Genova, nel pomeriggio di oggi verso le 14 rinvenivano in una località dell'Appennino piacentino e precisamente sulla pericolosissima curva denominata del Castelletto, situata fra Marsaglia e San Salvatore, una motocicletta Guzzi 500 abbandonata per terra presso il muricciuolo che segna il limite della strada. Insospettiti guardavano oltre e sul greto del torrente Trebbia, in fondo ad un burrone, profondo circa 25 metri, scoprivano due corpi sfracellati. Veniva accertato che si trattava di don Enrico Barocelli di 36 anni, parroco di Castagnola Val D'Aveto in provincia di Piacenza e di Vittorio Carvini di 41 anni pure da Castagnola. Si presume che il sacerdote che pilotava la motocicletta trasportando il suo parrocchiano sul seggiolino posteriore abbia perduto nell'effettuare la difficile curva il controllo del mezzo andando a cozzare contro il muricciuolo. I due motociclisti sbalzati al disopra dell'ostacolo alto da terra solo 40 cm. sarebbero stati catapultati nel burrone.

UNA TRAGEDIA SULLE RIVE DEL RODANO

Scoperto a Lione l'uccisore di una coppia che si baciava?

Un marito ingannato avrebbe scambiato i 2 giovani per la moglie e l'amante - La denuncia di una cameriera

(*Nostro servizio speciale*)
Parigi, 14 ottobre.

Oggi soltanto si conoscono i particolari di un delitto commesso il 28 febbraio del 1947 e del quale furono vittime, per un errore dovuto alla somiglianza, due giovani innamorati che passeggiavano tranquillamente lungo il Rodano, a Lione.

I corpi di Janine Tissot, studentessa di ventidue anni, e di Marc Henry Bouyne, di 24 anni, allievo della scuola sanitaria di Lione, furono trovati il 1° marzo dal pescatore Nicola Kreinefi: i due erano stati uccisi con una pallottola di rivoltella sparata in pieno petto a bruciapelo. L'assassino però non aveva rubato nulla e si pensò immediatamente ad un dramma sentimentale. Pochi giorni dopo una lettera anonima denunciava alla polizia un operaio polacco, tale Slavik Vedersesky, di 32 anni, il quale venne arrestato. Uno dei soliti interrogatori della polizia, a forza di violenze, gli fece confessare un delitto che in realtà non aveva commesso. Ed effettivamente le indagini ulteriormente compiute conclusero con l'ammissione che il Vedersesky era innocente ed estraneo alla morte dei due innamorati. Egli venne rimesso in libertà dopo un anno di carcere. Ma poichè il vero assassino rimaneva introvabile, l'incartamento venne messo a dormire dall'autorità. I genitori di Marc Henry Bouyne però non si dettero per vinti e incaricarono un poliziotto privato di continuare le ricerche e le indagini. Queste sarebbero ora giunte ad una conclusione positiva, e dei fatti accertati la polizia è stata ora informata ufficialmente. L'assassino sarebbe un operaio, il cui nome è ancora tenuto segreto, che uccise i due innamorati credendo di vendicare il proprio onore. Infatti egli aveva ritenuto di riconoscere in Janine Tissot la propria moglie.

Il dramma viene ricostruito presso a poco così: l'assassino sapeva di essere ingannato dalla moglie, la quale era diventata l'amante di un allievo della scuola sanitaria di Lione. Il 28 febbraio 1947 l'operaio aveva cenato in casa di alcuni amici poi se ne era andato verso le nove di sera. Dopo avere abbondantemente bevuto egli si dirigeva alla propria abitazione quando transitando sul ponte di La Boucle vide i due innamorati sulla riva del fiume e gli parve di riconoscere nella donna sua moglie. Fermatosi e osservati meglio i due il sospetto gli parve confermato: la donna aveva effettivamente indossato quella sera un mantello uguale a quello che possedeva sua moglie. L'uomo dal canto suo vestiva proprio l'uniforme degli allievi della scuola sanitaria locale. Il marito ingannato si convinse che si trattava di sua moglie, non ebbe più alcun dubbio e non gli venne in mente che l'oscurità del luogo e dell'ora potevano trarlo in inganno. Sceso a sua volta sulla riva del fiume si avvicinò cautamente ai due innamorati che stavano baciandosi e che d'altronde non avevano alcuna diffidenza nè preoccupazione di essere sorpresi insieme. E l'operaio li uccise brutalmente. Soltanto quando i due corpi furono a terra inanimati si accorse del tragico errore, e fuggì. Egli si confidò poi con la cameriera di una trattoria la quale era la sua amante. La donna in questione era però anche l'amica del polacco Vedersesky e fu lei che, nell'intento di salvare l'assassino, inviò la lettera anonima di denuncia alla polizia.

Ora tutti questi particolari e i risultati delle indagini svolte dal poliziotto privato sono stati portati a conoscenza della polizia. L'autorità ha ripreso le indagini e se la versione comunicata risponde al vero l'arresto del vero assassino è imminente.

l. m.

Calendario delle vacanze per l'anno scolastico

Roma, 14 ottobre.

Con una prossima ordinanza ministeriale verrà reso noto il calendario scolastico per l'anno 1952-53. Le lezioni — come già a suo tempo comunicato — termineranno il 30 maggio, per evitare che gli esami si protraggano fino all'estate inoltrata. Tenendo però presente che almeno sette giorni di scuola saranno perduti a causa delle elezioni politiche (molte aule scolastiche saranno trasformate in seggi elettorali), sarà con ogni probabilità lasciata facoltà ai Provveditori agli studi di protrarre la chiusura non oltre il 10-13 giugno. Ciò dovrà consentire il regolare completamento dei programmi fissati e permettere che tutti gli alunni possano essere sottoposti alle speciali interrogazioni previste di procedere allo scrutinio, il quale, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Ministro, contrariamente a quanto è avvenuto negli anni scorsi, deve essere compiuto a lezioni ultimate.

Il calendario della vacanze subirà alcune variazioni. Per Natale le scuole chiuderanno dal 23 dicembre al 2 gennaio, mentre per Pasqua tutto resterà immutato. Si avrebbero in totale 187 giorni di scuola effettiva, senza calcolare i giorni di esame nelle due sessioni.

Il ministro Segni ha frattanto stabilito che vengano portate alcune modifiche per il prossimo anno scolastico agli obblighi di orario per gli insegnanti delle scuole medie, istituti magistrali e licei scientifici. Per questi ultimi si avranno nove ore settimanali per la matematica (3 ore ciascuno per le classi III, IV e V); ore 3 settimanali per la fisica (2 ore per la III e 3 per le classi IV e V).

Negli istituti magistrali gli insegnanti di matematica e fisica hanno l'obbligo di prestare servizio per 18 ore settimanali compresa la classe di collegamento. Per il disegno e storia dell'arte 6 ore settimanali in due corsi completi comprese le classi di collegamento (3 ore in ogni classe). In mancanza di ore disponibili i titolari della cattedre di disegno e storia dell'arte o di canto sono tenuti a completare l'orario d'obbligo fino ai raggiungimento delle 18 ore settimanali anche nelle classi di collegamento ed eventualmente in una scuola media.

Scuole medie: per la categoria di economia domestica e di educazione fisica per le alunne è stato disposto infine che in ogni classe l'insegnamento di ciascuna di tali discipline deve essere impartito per 3 ore settimanali.

Da Milano a Parigi su pattini a rotelle

Parigi, 14 ottobre.

Il *Figaro* riferisce che il 25enne italiano Elio Pedretti ha compiuto una singolare impresa. Partito mercoledì alle 5 da Milano su pattini a rotelle egli è giunto domenica a Parigi, percorrendo così 1000 chilometri. Egli ha pattinato dalle 12 alle 14 ore al giorno ed è passato per il colle del Sempione, Losanna, Digione, Sens e Fontainebleau.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI SCHIO

Denuncia contro Bolognesi per omicidio colposo?

La grave deposizione del maresciallo Sbabo - Parole a favore degli imputati - Verso un confronto decisivo

(*Dal nostro inviato speciale*)
Milano, 14 ottobre.

Il rag. Pietro Bolognesi, segretario comunale ed ex-presidente del comitato di epurazione di Schio, ha fatto capolino anche oggi nell'aula, ma nuovamente è stato pregato di ripresentarsi. La giornata di domani sarà tutta dedicata a lui. L'intero processo, fin qui, non ha fatto che raccogliere sospetti ed accuse nei suoi confronti, sicchè domattina i patroni di Parte Civile in attendono al varco con un fuoco di contestazioni. Il rag. Bolognesi, da noi interpellato nei corridoi, ci ha dichiarato: «Rovescierò la situazione». Sono tranquillo, ho riunito i documenti per smentire punto per punto quanto è stato detto contro di me».

A loro volta, gli accusatori privati — secondo una indiscrezione dell'ultima ora — si preparano a presentare una denuncia a suo carico per omicidio colposo. Accoglierà la corte l'incriminazione del teste? Si giungerà a un rinvio del processo, proprio ora che siamo alla fine dell'esame testimoniale? Il presidente, comm. Maccone, pare deciso ad arrivare alla sentenza nel più breve termine possibile.

Ha deposto oggi nel pomeriggio il maresciallo dei carabinieri Silvio Sbabo, che comandò la tenenza di Schio

— Nei primi giorni di luglio aveva alle mie dipendenze soltanto sette od otto carabinieri: le carceri erano stipate. Mi preoccupai dapprima di mandare al campo di Coltano i detenuti militari, per gli altri chiesi il fascicoli al rag. Bolognesi; me ne diede soltanto una quindicina. Poichè non esistevano denunce a carico di costoro, provvidi a scarcerarne una dozzina. Allora il rag. Bolognesi mi rimproverò e fece rapporto ai miei superiori: mi giunsero due lettere, firmate dall'avv. Gallo del C.L.N. di Vicenza, in cui si disponeva che nessuna scarcerazione doveva aver luogo senza il nulla osta del C.L.N. di Schio.

La dichiarazione appare molto grave. L'avv. Gallo, che siede ai banchi della difesa, interviene per chiarire che egli non mandò mai lettere di quel genere, bensì come capo dell'ufficio del Pubblico Ministero presso la Corte d'Assise speciale, ordinò che si costituissero nei mandamenti commissioni di assistenza istruttoria, che dovevano essere presiedute dal capo della polizia giudiziaria, in questo caso proprio dal maresciallo Sbabo.

Erano dunque istruzioni per disciplinare la procura di scarcerazione.

Teste — E' vero, ma questa Commissione non potè funzionare mai; una sola volta io la presiedetti, ma poi il rag. Bolognesi e l'ing. Grisa, del C.L.N., non mi vollero più consegnare i fascicoli dei detenuti, perchè le istruzioni della Corte d'Assise avevano rimasero lettera morta.

La deposizione è stata ampiamente contrastata dal difensore avv. Perego e alla fine il teste è stato invitato a presentarsi anche domani in udienza per il confronto diretto con il rag. Bolognesi: sarà questo l'episodio culminante e decisivo del processo per l'eccidio di Schio.

Un mattinata si era aperto su breve spiraglio di sereno per la difesa. Alla pedana Valerio Catoni, che fu capo della divisione Val Leogra, ha rivelato il sacrificio di 190 suoi partigiani caduti, ma ciò due decorati di medaglia d'oro. Ricordando la feroce rappresaglia di Pedescala, il teste ha smentito che essa sia stata preceduta dalla violazione di un accordo tra tedeschi e partigiani a Schio.

Infine il teste ha messo in chiaro le benemerenze di alcuni fra gli imputati nell'aspra lotta contro i nazi-fascisti. Lo Sterlezzara, per esempio, ebbe due fratelli torturati e un terzo deportato e ucciso in Germania; il Michelotto ebbe la casa bruciata; il Broccardo tenne testa, da solo, a una grossa formazione di tedeschi; lo stesso Maltauro arrischiò la vita per salvare una pattuglia di partigiani d'ronte un rastrellamento.

La serena testimonianza di Valerio Carotti a vantaggio della difesa è stata presto oscurata da altre che si sono succedute più tardi. Abbastanza importante è quella di Pietro Santacaterina, una strana figura di partigiano «indipendente», che dal Maltauro avrebbe ricevuto una pericolosa confidenza alla vigilia dell'eccidio: «I Miei dice — afferma il teste — che egli attendeva l'ordine del Comitato di Liberazione per far fuori tutti i detenuti». Egli sarebbe stato poi minacciato di morte nel 1947 se avesse rivelato quel che sapeva sulla preparazione dell'eccidio.

Le dichiarazioni del brigadiere Agostino Faggion sono apparse pure importanti sia ai difensori come ai loro avversari per opposte ragioni. Il teste comandava la stazione dei carabinieri di Malo, a pochi chilometri da Schio.

— Aveva chiesto istruzioni alla Procura di Vicenza: mi fu risposto che l'avere appartenuto soltanto al partito repubblichino non costituiva reato. Allora incominciai a scarcerare, malgrado le proteste dei partigiani.

Pubblico Ministero — Dovevate attendere il nulla osta del C.L.N.?

Teste — Non si tratta di «nulla-osta», lo chiedevo ai rappresentanti dei partiti se ci fossero denunce a carico di questo o quel detenuto. Se non c'erano lo mandavo in libertà.

— Ma a Malo non c'era Bolognesi — interrompe l'avv. Toffanin, di parte civile.

— Questo è un brigadiere che se ti fatto suo, e si atteneva alle istruzioni — ribattono i difensori.

E da queste due battute si intuisce quale sarà il fulcro della battaglia di domani, in cui Bolognesi e Sbabo si troveranno di fronte.

g. sb.

E' cessato lo sciopero al teatro alla Scala

Milano, 14 ottobre.

Una base di accordo sarebbe stata raggiunta nella vertenza fra i rappresentanti dell'Ente del Teatro alla Scala e quelli delle masse orchestrali e corali. Pertanto a decorrere da oggi è cessato lo sciopero in causa del quale nel celebre teatro non si erano potuti svolgere gli annunciati concerti d'autunno, la cui stagione era stata inaugurata giorni fa da Arturo Toscanini. In virtù di tale accordo il contratto fra l'Ente scaligero e i suoi dipendenti del coro e dell'orchestra, che non contemplava un preciso divieto di prestazioni extraistituzionali, sarà riveduto in modo che l'intero corpo dei coristi e dell'orchestra della Scala riserveranno esclusivamente al grande teatro le loro prestazioni, anche per le incisioni sui dischi. Per quanto si riferisce specificatamente alla vertenza con la Società americana «Urania», sarebbe stato deciso di risolvere la questione con una transazione. L'ufficiale rispettivo del teatro è quindi attesa per domani.

Un morto e tre feriti in uno scontro presso Sanfrè

Bra, 14 ottobre.

Una gravissima sciagura è avvenuta sulle stradale Bra-Carmagnola a Sanfrè, in località Madonna del Popolo. Verso le 23 di ieri si scontravano un camioncino guidato da Paolo Genta con a bordo Angelo Rava, entrambi da Bra, e una motocicletta guidata da Guglielmo Paschetto, da Racconigi, di anni 21, e recante sul seggiolino posteriore Giovanni Bonno, pure da Racconigi.

Nell'urto il Paschetto ha trovato morte istantanea, mentre gli altri hanno riportato ferite.

Giovanni Bonno e Angelo Rava sono stati ricoverati all'ospedale di Sanfrè con prognosi riservata; Paolo Genta ha riportato ferite guaribili in 8 giorni.

Tragica fine d'un bimbo

Cuneo, 14 ottobre.

Il bambino Sergio Gazzola di sette anni, residente nella frazione Danio del comune di Magliano Alpi, eludendo la vigilanza dei genitori intenti alla semina riveniva in casa una bottiglia contenente del solfato di rame e ne beveva un sorso. Il piccino trasportato all'ospedale di Mondovì vi decedeva dopo alcune ore di atroci sofferenze.

Successo di una Mostra

I pittori d'oggi d'Italia e Francia

Per tutto il mese ancora rimane aperta nella palazzina della Promotrice di Belle Arti al Valentino la Mostra Pittori d'Oggi: Francia-Italia, che continua ad accogliere numerosi visitatori di Torino e di fuori.

Com'è noto, essa presenta infatti un interessante confronto tra gli artisti delle due Nazioni delle tendenze più moderne e «avanzate», sia delle generazioni di mezzo che di quelle più giovani: permettendo di rendersi conto di quali siano, di qua e di là delle Alpi, gli scopi che essi perseguono, quali siano le cose che li accomunano, e sotto quali altri aspetti invece si differenziano. Una quarantina di francesi tra pittori e scultori — nonostante il titolo della Mostra, anche qualche scultore è stato chiamato dall'una e dall'altra parte a far compagnia ai pittori — e una trentina di italiani, compongono questo panorama, in cui non mancano i nomi molto noti, delle generazioni che rappresentano. Se tra gli italiani si può dire che predomini una inclinazione verso le forme astratte, i francesi nel complesso rivelano un maggiore eclettismo di tendenze, specie tra i giovani che sembrerebbero orientarsi verso una nuova maniera di realismo alquanto scabro e nudo.

La Mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12,30, dalle 15,30 alle 19,30 e alla sera dalle 20,30 alle 23. Ogni sera vi è anche una proiezione di documentari artistici, su pittori e scultori moderni. E' questa una iniziativa assai apprezzata dai visitatori, attuata in collaborazione con il cine-Club Universitario. I documentari sono tutti inediti per Torino, e le proiezioni hanno luogo in una sala della Mostra, cui si accede con il normale biglietto d'ingresso; si proiettano ogni sera tre documentari, tra quelli che illustrano l'opera di Van Gogh, Edouard Il Dessauiere, Gauguin, Bourdelle, Matisse, Braque. In questi ultimi due, si vedono gli artisti colti nella intimità dei loro studi e del loro lavoro. Le proiezioni continueranno sino a domenica 19 ottobre.

Ettore Manni al lavoro per la televisione americana

E' veramente un po' fuori del comune che un attore di cui ancora non si sia visto un film in Italia, sia già conosciuto almeno da qualche milione di americani non essendo mai stato negli Stati Uniti. Eppure la cosa non ha, in fondo, nulla di misterioso; il fatto è che, quando ancora stava girando il suo secondo film, Ettore Manni fu notato da un gruppo di osservatori della televisione americana venuti in Italia alla ricerca di visi nuovi, ed immediatamente contrattato per una serie di cortometraggi a soggetto.

Oggi l'immagine di Manni appare su centinaia di migliaia di schermi televisivi ed il suo volto espressivo, unito al suo fisico di atleta, stanno mietendo cuori e collezionando scopiti dai Texas al South Carolina.

Non è però da dubitare che la medesima cosa non accada qui in Italia e nel resto del mondo quando uscirà in programmazione «I Tre Corsari», il film di Mario Soldati, del quale Manni è stato protagonista. La carriera cinematografica di questo giovane è veramente sorprendente; pur non avendo mai pensato di abbandonare i libri di diritto per il cerone cinematografico, Manni fu scoperto per caso dal regista Comencini, e la riuscita nel primo film è stata così lusinghiera che una grande Casa produttrice italiana gli ha immediatamente firmato un contratto a lunga scadenza.

Così, finalmente, lo spirito irrequieto di questo ragazzaccio romantico, sportivo ed appassionato automobilista, è riuscito a trovare il mondo nel quale può far valere la sua non comune personalità. Secondo il parere degli esperti della televisione americana Ettore Manni sarà il Clark Gable del nostro tempo...

SU TUTTI I SCHERMI ITALIANI
WALT DISNEY
PRESENTA
ROBIN HOOD
E I COMPAGNI DELLA FORESTA

RKO RADIO FILMS
con RICHARD TODD · JOAN RICE
IN TECHNICOLOR

VENDESI STABILIMENTO
in TORINO
con OFFICINA MECCANICA di PRECISIONE

Superficie mq. 1000 - Terreno e Stabile proprio - Costruzione moderna - Attrezzata con torni, rettifiche, trapani e macchine speciali - Impianto trattamenti termici - Vasta apparecchiatura di controllo meccanica, ottica, pneumatica.

Per informazioni e visite rivolgersi:
Ing. FRANCO SALIN - Via Cavalcanti, 11
TORINO — Oppure telefonare 76-980 — TORINO

BORSE

Il mercato è stato guidato dal movimento rialzista delle Fiat e delle Snia, entrambe ricercate dal denaro su prezzi nettamente superiori. Le Montecatini e gli elettrici sono stati facilmente assorbiti ai prezzi terminali di ieri, mentre il complesso del mercato ha mantenuto una caratteristica di equilibrio in regime di incertezza operativa. Deboli i metalli, calme le Mediterranei e le Borgo, mentre schiacciarelli, Pirelli ed Acqua Potabili sono apparse in denaro. Titoli di Stato stazionari. Dopodomani comunale. Divisa Italiana a pagamento: minimo 1,07, massimo e chiusura 1,14.

	13	14		13	14
Rend.3%	67 —	67 —	Montec.	1977	1958
Rend.3½	68 50	68 40	Tor.Nr.	89 —	90 —
» I. a	68 40	68 50	Antigas	1195	1231
Rend.5½	77 20	77 50	Sip	1325	1322
» I. a	77 30	77 40	Terni	205 50	205 —
Rend.5½	98 50	98 80	P.O.E.	500 —	505 —
» I. a	98 60	98 90	Unes	530 —	525 —
Rend.5%	93 45	93 60	Stet	3000	2990
» I. a	93 95	93 70	Sasa	2425	2370
Rend.3½	75 10	75 05	Tirrenia	2073	2060
» ex-cp	74 40	74 40	Marcelli	730 —	725 —
» I. a	75 20	75 10	Fiat	547 —	535 —
» ex-cp	74 55	74 55	Savigl.	— —	— —
Rend.5%	95 40	95 35	Nebiolo	13 50	12 75
» I. a	95 50	95 45	Ipuat	138 —	138 —
Ben 59	99 15	99 25	Meccan.	795 —	795 —
» 60	99 20	99 05	Finced.	658 —	649 —
» 61	99 30	99 40	Elba	364 —	359 —
Per 3%	68 —	68 —	Acciaid	175 —	190 —
Edil 5%	80 25	87 90	Vianini	1705	1660
Imi 4%	100 —	100 —	Chatill.	2580	2450
Imi 5%	98 25	98 25	Cir	1910	1805
Imi 5%	95 40	95 30	Saffag.	780 —	805 —
Iri 4,5%	224 —	225 —	Ansb	173 50	173 —
Imi 5%	99 25	99 25	Rom. m	73 75	75 50
Tor 4½	91 25	91 25	M.ponti	2700	2672
Cr 5% 52	99 80	99 60	Montecat	1125	1138
Cr 5% 57	99 80	99 80	Ecch.	1120	1120
S. Paolo	91 —	91 —	Unione	45 90	45 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.it.	6320	6280
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	7340	7320
I. Rep.	93 —	93 —	Perrot.	19.000	19.000
Mob 5½	27 —	30 —	Piem. F.	1060	1040
» 7% 48	27 —	30 —	M.A.I.	15.550	15.550
» 7 49	27 —	30 —	Galil.	80 —	81 —
Fiat 5%	100 —	100 —	Valdar.	3920	3920
» 6%	94 —	94 —	Ilter. E.	1085	1085
Per. 5%	95 25	95 25	Mont	1063	1061
» 6%	94 —	96 —	Permar	225 —	220 —
Cem 7%	103 40	103 40	Siem	350 —	350 —
Magn 7	97 —	97 435	West.	140 —	140 —
Eter 7%	100 50	101 —	Param	505 —	505 —
Vis. 7%	93 50	93 50	Chiard.	310 —	310 —
Cost 7%	93 —	93 —	Prealli	1248	1275
Lev. 7%	30 10	30 50	Salla	1195	1197
West. 7	76 —	75 75	Liq.gas	2175	2175
Fried. 6	84 —	84 —	Talco	14.750	14.750
Cart 7%	102 —	103 —	Merzos.	13.525	13.525
Sade 5%	95 50	94 875	Cotonif.	695 —	680 —
Viscl 5%	90 20	89 75	Fisac	3650	3633 —
Cat. 6%	96 70	97 125	Lanza	3515	3510
Stipel.	97 —	97 25	Amiata	3200	3220
Tirso 6	93 70	93 70	Acq. P.	3910	3940
Terre 4	94 85	94 85	Fiorio	18 —	18 —
Per 2%	86 90	86 50	Bonifi.	7165	7090
Esso 5%	92 20	93 20	Elba	16.800	16.600
A. Con.	9397	9450	Milan.	6090	6720
» Ter.	8850	8890	Elettr.	300 —	305 —
Media	5680	5650	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione presso New York 624,75; dollaro canadese 650,75.

Prezzi indicativi della valuta raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7625-7725; marengo 6978-8078; sterlina unitaria 1690-1615; dollaro 638-640; franco svizzero 144,75-149,75; franco francese 150-155; oro fino 780-795; argento 18,50-19.

Mercati delle uve

Alessandria, 14 ottobre.

Alessandria: la vendemmia è terminata in territorio di Alessandria: la produzione è stata quest'anno inferiore di circa il 20 % sullo scorso anno: complessivamente si sono raccolti oltre 2.500.000 quintali di uve su 40.000 ettari di terreno coltivato a vite, la gradazione alcoolica è stata invece nettamente superiore ed oscilla sui 13-13 gradi. Le uve vendute hanno raggiunto varie quotazioni: da 380 a 400 lire e da 430 a 500 lire.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo variamente nuvoloso con precipitazioni intermittenti tendente a migliorare più tardi a partire dal Piemonte. Sul rilievo al di sopra dei duemila metri caduta intermittente di neve. Venti deboli vari, temperatura media stazionaria, visibilità mediocre ridotta in mattinata per banchi di nebbia, mari mossi. Il minimo fondamentale centrato sulla Manica spinge una saccatura sull'Italia entro la quale sulla Liguria si è generato un altro minimo secondario. Le perturbazioni ad esso collegate interessano le nostre regioni con fenomeni meteorologici anche intensi. In quota sulla Valle Padana continua l'afflusso di aria calda di origine tropicale che contribuisce notevolmente a rapportare cieli nuvolosamente a precipitazioni. Il tempo, data la situazione generale, rimane ciquanto perturbato con tendenza ad un graduale miglioramento.

Anisa.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Trento	4	10,8	Genova	10	21
Bolzano	4,8	12,3	L'Aquila	11,4	21,6
Torino	4	16,0	Roma	16	23
Milano	6,6	13	Napoli	15,2	21,9
Cuneo	10,2	18,2	Bari	11	22
Firenze	9,8	17,1	Potenza	9,2	17,4
Bologna	7,6	11,6	Reggio C.	13,4	23,6
Venezia	6,7	11,8	Palermo	13,6	23,5
Trieste	10,2	13,2	Messina	11	22,4
Pisa	10,6	17,6	Catania	11,4	23,4
Ancona	14,2	22,5	Cagliari	12,5	25,5
Perugia	10,8	17,2	Trapani	13,5	24,4

non lasciatevi incantare

dalle apparenze che, troppe volte, nascondono. Solo lo **spazzolo** con **setole** di **NAILON** ci rinnovano ad ogni lavaggio anche in acqua bollente, inalterate nell'elasticità e nella forma. Fit economiche perchè più durevoli.

© 1952, marchio registrato per il Regno Unito di proprietà della [illegible]

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori azzurri provano oggi le formazioni per Stoccolma e Bari

Radunati a Bologna i prescelti - Ferrario, Cervellati e Rosetta contusi

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 14 ottobre.

La faccenda dei centromediani rappresenta questa sera il punto nero della prima convocazione di calciatori azzurri fatta in vista degli incontri con la Svezia e con l'Egitto. Il novarese della Fiorentina, Rosetta, non è arrivato e ha fatto sapere di non potersi nemmeno muovere a causa di un dolore alla gamba; in linguaggio medico, strettamente agli addetti della cosca. Sentimenti V. delle Lazio, giungerà solo domattina. Il juventino Ferrario è già a Bologna, ma è come se non ci fosse, perchè la sua presenza serve più che altro a mettere in imbarazzo il commissario Beretta e il direttore tecnico della Juventus. Combi. Questi dice che Ferrario non è in grado di arrendere in campo. A sostegno della sua affermazione cita il responso di due medici sociali suoi, uno di Torino e uno di Novara. Beretta invece non si rassegna a fare a meno del valoroso pilastro difensivo di Italia-Inghilterra. Prima di arrendersi porterà domattina il lungo centromediano all'istituto Rizzoli per un'ultima visita di controllo.

Intanto in serata si è provveduto a una convocazione di emergenza telefonando ad Azzini, ma è dubbio che il ragazzone bresciano venga promosso senz'altro in prima squadra, sia pure per un allenamento indicativo e come turabuchi. La sostituzione del n. 5 nella prova indicativa bolognese è un problema grave. Se ci fosse la certezza di una pronta guarigione del juventino, il contrattempo sarebbe un valore relativo, ma circa il malessere al ginocchio lamentato da Ferrario corrono notizie contrastanti. Forse si tratta di un semplice versamento di liquido destinato a sperire in pochi giorni: forse si tratta di un male assai più grave.

Data la situazione, il commissario tecnico avrebbe forse fatto meglio a convocare un centromediano già collaudato in incontri internazionali in grado di dare completa affidamento a Bicicolma (Toppan o Parola, ad esempio). Il motivo è semplice e deriva da un ragionamento giusto. Prima di Svezia-Italia saranno tenute soltanto due sedute di preparazione. Per la prova di contatto numero uno fra azzurri, giustamente non si è voluto indire un'ampia lista di candidati, ma si è schierata la squadra sulla carta per generale orientamento in campo.

*La formazione base è questa: Moro (con Bugatti di riserva) Giacomazzi. Cervato (con in veste Cattozzo come rincalzo); Maroso Ferrario Piccinini (Magli); Boniperti, Pandolfini, Vivolo Lorenzi Fontanesi (con Muccinelli pronto alla destra e con conseguente spostamento di Boniperti

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo programma del partito a Mosca

I contadini nazionalizzati perderanno i privilegi dei kolkos

Il riordinamento delle gerarchie - Dalla fase socialista a quella comunista - Molte promesse

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 14 ottobre.

Il nuovo programma del partito comunista russo che ha oggi non si chiama più «bolscevico», è stato presentato stasera ai delegati del congresso moscovita da Stalin nella sua qualità di presidente della commissione incaricata di elaborare il programma stesso. Della commissione facevano parte 4 membri del Politburo e cioè Beria, Malenkov, Molotov, Kaganovitch (il cognato di Stalin) nonchè Kuusinen, l'esule finlandese che è considerato, dopo Stalin, il maggiore esperto nella dottrina comunista e altri cinque personaggi di minore importanza.

Composto di 71 articoli, il nuovo programma determina nei più piccoli particolari la nuova organizzazione del partito e i compiti degli organi amministrativi dal comitato centrale fino all'ultima cellula, nelle fabbriche, negli organismi statali e nelle organizzazioni rurali.

E' evidente l'influenza esercitata sul nuovo programma dall'articolo recentemente pubblicato da Stalin nella rivista «Bolscevik»; e del resto lo stesso congresso devolvendo alla commissione l'incarico di elaborare il nuovo programma aveva stabilito che esso dovesse ispirarsi alle vecchie e nuove teorie enunciate da Stalin. Questi infatti aveva apertamente dichiarato in «Bolscevik» che alcuni principi proclamati da Lenin e da lui stesso non dovevano più considerarsi validi essendone stata dimostrata l'erroneità dal corso degli eventi.

Fra i punti più importanti del nuovo programma, oltre l'abolizione del Politburo e della segreteria del partito che verranno sostituiti dal Praesidium (ma non si conoscono ancora i risultati della votazione per la nomina dei membri di questo nuovo organo direttivo) va citata nel settore economico la richiesta di un immediato aumento della produzione sociale che renda possibile un rapido passaggio dall'era del socialismo a quella del comunismo. E' stato inoltre deciso che la fase dell'agricoltura collettiva debba considerarsi superata e che essa debba cedere il posto alla fase dell'agricoltura nazionalizzata.

Scompariranno di conseguenza i Kolkos (fattorie collettive) il cui posto sarà preso dai Sovkos (fattorie nazionalizzate); e diverranno impiegati statali, pagati con un salario come gli operai, i contadini che finora avevano goduto di una certa libertà e avevano potuto conservare per sè la quarta parte del raccolto che veniva venduto sul mercato libero.

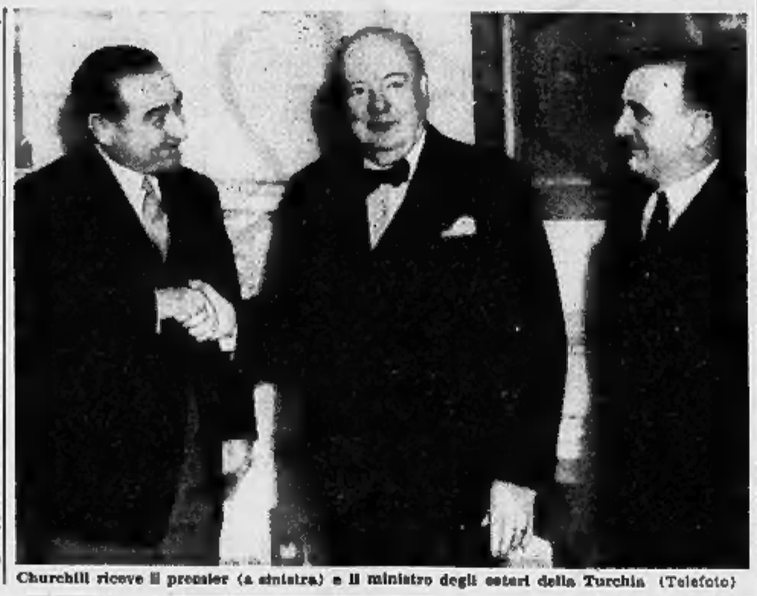
Oltre ad un vasto programma culturale il programma del partito stabilisce che ogni operaio potrà scegliere il suo posto di lavoro e mutarlo senza speciali formalità mentre finora i lavoratori erano «legati» alla fabbrica e per trasferirsi da una città avevano bisogno dell'autorizzazione della polizia e dei dirigenti della fabbrica. Ciò creava spesso difficili situazioni familiari perchè accadeva che dei mariti venivano costretti ad abitare lontano dalle mogli quando i coniugi lavoravano in fabbriche situate in differenti città. Ciò accadeva specialmente nei casi dei giovani che si incontravano durante il periodo di riposo nelle colonie estive o tendopoli e una volta sposati erano costretti a separarsi.

Il programma del partito non stabilisce però quando entrerà in vigore questa innovazione e neanche è detto da quale data gli operai e i contadini sovietici potranno godere della giornata lavorativa di cinque o sei ore che viene auspicata dal programma stesso. Un esperto di cose russe diceva stasera in un commento alla radio svedese che si tratta probabilmente di una carota per incitare i lavoratori russi ad aumentare per il momento i loro sforzi; e che l'industria sovietica impegnata attualmente al massimo sia per la produzione bellica sia per quella di generi di prima necessità e anche di lusso, non dovrebbe potersi concedere ancora per molto il lusso di diminuire le ore di lavoro.

Di grande importanza è anche il mutamento del nome del partito che da più di trenta anni si chiamava: «Wsechsojuznaja Komunisticzeskaja Partija (bolszewikow)» e cioè partito pan-unionistico comunista (bolscevico), mentre adesso si chiamerà partito comunista dell'Unione sovietica (Komunisticzeskaja Partija Soweckoyo Sojuza). L'aggettivo «bolscevico», che in russo significa «di maggioranza» era stato aggiunto per differenziare, fino dagli antichi tempi della prima rivoluzione, la corrente di maggioranza che si era imposta nel seno del partito trionfante contro la corrente dei menscevichi (parola che in russo significa di «minoranza»).

La piccola «b» tra parentesi era come lo stemma del partito russo; e infatti a nessun partito comunista straniero era consentito di fregiarsene. Con il mutamento del nome si vuole forse significare che non vi è più in Russia, nel seno del partito, una corrente di maggioranza che domina su quella di minoranza, ma che il partito è l'espressione di tutto il popolo russo.

Il Congresso è terminato stasera alle 18,40 locali. I lavori sono durati dieci giorni. Prendendo la parola, Stalin ha ringraziato le delegazioni straniere che vi hanno assistito. Il maresciallo, Malenkov, Molotov e le altre personalità sono state oggetto di una lunga ovazione da parte dei presenti. e. a.



Churchill riceve il premier (a sinistra) e il ministro degli esteri della Turchia (Telefoto)

"Perchè penso che un conflitto non scoppierà,,

Gli orrori della guerra in un discorso di Churchill

La risposta del generale Ridgway: "Siamo ancora lontani dalle forze minime necessarie,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 ottobre.

Basta scorrere il taccuino degli impegni di Winston Churchill per rendersi conto che la Gran Bretagna ha ripreso oggi, con intensità quasi furiosa, la vita politica che era stata interrotta all'inizio delle vacanze parlamentari, il 1° agosto. Alle 11 di stamane il Primo Ministro britannico ha ricevuto, accompagnati da Eden, il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri di Turchia con i quali ha avuto una conversazione preliminare sugli argomenti principali: NATO, difesa del Medio Oriente, andamento delle trattative di armistizio in Corea (la Turchia vi contribuisce con forze militari che si sono valorosamente distinte) e problemi della difesa balcanica.

Subito dopo Winston Churchill ha presieduto un Consiglio dei Ministri nel corso del quale — con ogni probabilità — sono state tracciate le linee generali del discorso della Corona che Elisabetta II pronuncerà il 4 novembre e indicherà le mete della prossima sessione parlamentare. Erano presenti il Consiglio dei Ministri anche i tre capi di Stato Maggiore e i tre Ministri dei Dicasteri militari, il che fa ritenere che il nuovo piano di riarmo — di cui si attendono ancora i particolari — sia ora al suo ultimo esame.

E' quasi certo anche che in quell'occasione è stato dato l'ultimo avvio alla nota diplomatica che l'incaricato di affari britannico a Teheran ha presentato questa mane a Mossadeq nel corso di un colloquio privato. Per la seconda volta la Gran Bretagna rispetta l'ultimatum del Primo Ministro persiano. L'altra volta Mossadeq aveva chiesto risposta entro dieci giorni e l'ha avuta. Questa volta l'ha chiesta entro sette giorni e l'ha di nuovo avuta.

Quello che non ha avuto l'altra volta sono stati i 48 milioni di sterline. Quello che non ha questa volta è la commissione speciale della compagnia anglo-iraniana del petrolio, nè la prima rata della rinnovata richiesta di denaro cui egli avrà generosamente concesso una dilazione. La Gran Bretagna in questo modo metterà in chiaro ancora una volta con compassata cortesia di essere sempre disposta a trattare.

Nel primo pomeriggio Winston Churchill ha fatto il suo ingresso al Parlamento appena riaperto dove si attendevano alcune importanti interrogazioni. La prima riguardava i risultati dell'esplosione atomica britannica in Australia. Churchill ha risposto semplicemente che qualche informazione potrà essere data soltanto la prossima settimana, in quanto il dottor Penney, che diresse gli esperimenti, è ancora in viaggio e informerà il Primo Ministro al suo ritorno a Londra domenica o lunedì. La seconda riguardava il patto del Pacifico dal quale la Gran Bretagna fu esclusa fin dalla fondazione e al quale la Gran Bretagna vorrebbe ancora oggi partecipare.

Churchill ha ammesso, con tutta l'influenza di un Primo Ministro, quello che i giornali britannici avevano già messo in chiaro da tempo, e cioè che la Gran Bretagna è profondamente offesa per non essere stata invitata. Ma ha consigliato pazienza ai deputati, avvertendoli che forse qualche passo potrà essere compiuto in occasione della prossima riunione a Londra dei Primi Ministri del Commonwealth. Un deputato laburista ha messo il dito sulla piaga quando ha chiesto, senza ottenere risposta, se fosse vero che gli Stati Uniti non vogliono assumere responsabilità verso la penisola di Malacca e verso Singapore.

Nella serata poi Winston Churchill ha partecipato a un banchetto in onore del generale Ridgway e si è alzato per proporre un brindisi all'ospite d'onore che era giunto in volo nel pomeriggio da Cipro.

Churchill ha detto fra l'altro: «*Voglio dirvi perchè penso che una terza guerra mondiale sembra improbabile. Fra le altre ragioni è perchè tale conflitto sarebbe totalmente diverso da qualsiasi altra guerra. Entrambe le parti sanno che una simile guerra sarebbe accompagnata da orrori su una scala tale cui mai essere umano ne ha assistito*».

Ed ha continuato: «*L'urto decisivo avverrebbe nel primo mese o forse anche nella prima settimana. Dopo questo periodo nessun grande esercito potrebbe essere mantenuto su lunghe distanze per terra. Una terza guerra sarebbe inizio dalle due parti in Europa che verrebbe a soffrire fin dalle prime fasi ciò che si teme di più. I dolori che la popolazione civile soffrirebbe sarebbero indescrivibili. I governi che dipendono dalle comunicazioni su lunghe distanze terrestri si accorgerebbero presto che avrebbero perduto la loro forza per difendersi*».

Churchill ha tuttavia aggiunto che non ha fatto che esprimere non una opinione personale. Egli ha poi concluso: «*L'Organizzazione del trattato Nord Atlantico non sarà soltanto una scudo che ci proteggerà dalla guerra, ma servirà anche ad unirci nella pace*».

Gli ha risposto il generale Ridgway, il quale ha detto che le forze del Patto atlantico pur essendo aumentate rapidamente negli ultimi due anni, «sono ancora molto lontane dal minimo necessario» per prevenire un'aggressione ma basterebbe già a creare serie difficoltà a chiunque tentasse di attaccare.

r. s.

Naguib ha sciolto il Consiglio di Reggenza

Esonerato il col. Mehanna, dimissionario Barak, il primo ministro ha nominato reggente il principe Abdel Moneim

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 14 ottobre.

L'«uomo forte» egiziano ha compiuto un altro gesto di autorità. In conclusione di diciotto ore dinamiche, dense di eventi, il primo ministro Mohammed Naguib ha sciolto il Consiglio provvisorio di reggenza, costituito subito dopo l'abdicazione di re Faruk.

Questa sera, in Egitto, non vi è più Consiglio di reggenza: in luogo dei tre uomini che lo facevano parte vi è un reggente unico. Egli già faceva parte del Consiglio ed è il principe Abdel Moneim.

Era mezzanotte in punto, la mezzanotte fra il 13 e il 14 ottobre, quando Naguib rendeva noto al Paese di essere esonerato dalla carica il colonnello Rashad Mehanna, ufficiale di artiglieria assegnato a far parte del Consiglio di reggenza. Era il primo passo verso lo «scioglimento» dell'istituto della reggenza.

L'opinione pubblica egiziana, pur essendo ormai assuefatta ai colpi d'imperio del Primier, trattenne il respiro. Mehanna non è uno qualunque in Egitto, Mehanna ha potenti amici presso il clero musulmano e non si potevano prevedere le reazioni al gesto del primo ministro.

Ma intanto Naguib non stava a meditare sulle possibili conseguenze della sua iniziativa. L'«uomo forte» è uomo di azione. Naguib convocava il Gabinetto in seduta di emergenza, per motivi che non venivano rivelati al pubblico.

I Ministri erano riuniti a colloquio quando arrivava il principe Abdel Moneim del Consiglio di reggenza, chiedendo di poter parlare con il premier. Naguib lasciava la sala di riunione e conferiva con il principe. E non erano trascorsi molti minuti che il terzo membro del Consiglio di reggenza Bahiedeine Barakat, confermava telefonicamente alla nostra agenzia, che lo aveva chiamato alla fattoria di Bilbeis, nell'Egitto settentrionale ove ora risiede, di aver rassegnato le dimissioni. Queste, aggiungeva Barakat, erano state accettate.

Nel Consiglio di reggenza, destituito Mehanna, dimissionario Barakat, restava in carica il solo Abdel Moneim.

Naguib non ha accennato ad eventuali ripercussioni della «scioglimento» della reggenza sulle sorti dell'istituto monarchico. Da quando i poteri e le prerogative della corona sono stati lasciati da Faruk, e da quando l'Egitto ha il suo sovrano in Ahmed Fuad II di mezzi mesi il primo ministro non ha detto nulla che possa far pensare mutato il suo atteggiamento di allora. Quando Faruk abdicò Naguib manifestò solennemente l'intenzione di appoggiare l'istituto monarchico, distinguendo fra gli arbitri della persona e la corona come organo.

Per il solo Mehanna è stato divulgato il motivo dell'allontanamento. Il colonnello, ha detto Naguib, si era intromesso negli affari politici e di Stato che esulavano dai compiti di reggenza.

Questa sera l'ambasciatore britannico Ralph Stevenson ha fatto visita al primo ministro, discutendo con lui la situazione Sudanese.

Walter Collins dell'U. P.

Addio dell'ex-sovrano a Capri

Oggi Faruk e Narriman attesi a Santa Marinella

Roma, 14 ottobre.

Re Faruk è atteso per domani pomeriggio a Santa Marinella, il ridente centro balneare romano, nei pressi di Civitavecchia. Dopo il suo soggiorno caprese egli ha scelto dunque per la sua famiglia [illegible] residenza in riva al mare, ma ha voluto però, questa volta, avvicinarsi alla capitale.

Frattanto a Santa Marinella sono cominciati da oggi gli ultimi preparativi alla Villa delle palme, la pensione che ospiterà l'ex-re ed il suo seguito composto da una trentina di persone. In tutto il paese si nota un certo fermento. La cittadina balneare, che ha visto nei giorni scorsi partire gli ultimi villeggianti, è stata improvvisamente risvegliata dal suo torpore per l'annuncio dell'arrivo del noto personaggio e del piccolo re Fuad.

Squadre di operai stanno lavorando ad allestire ed addobbare il piano della villa destinata alla famiglia dell'ex-sovrano. Le persone del seguito alloggeranno in altri piani del medesimo edificio, che sorge sul mare, circondato di palme, tra le quali è stata costruita una modernissima piscina.

Per il richiamo di Kennan

Mosca ha respinto la protesta di Washington

Stoccolma, 14 ottobre.

(a.) Il Ministero degli esteri sovietico ha respinto oggi la nota di protesta di Washington a proposito della richiesta russa di fare richiamare l'ambasciatore Kennan. Nella nota vengono ripetute le accuse contro Kennan per la sua nota intervista stampa a Berlino e si rinnova la richiesta che egli venga sostituito al più presto con un altro diplomatico.

Da Washington si segnala che il Governo americano non prevede, per il momento, di adottare misure di ritorsione nei confronti dell'ambasciatore sovietico Zarubin.

Le suore zappano e trovano uno scheletro

Ciò è successo ieri pomeriggio verso le 15 tra reverende suore di un istituto di corso Francia 172 mentre zappando l'orto.

Ad un tratto una di esse urlava con la zappetta contro qualcosa di duro.

— O cos'è questo? — si chiedeva perplessa. Scavava più profondamente e all'improvviso si lasciava sfuggire un'esclamazione di stupore e di spavento. Fra la nera terra biancheggiava un teschio umano d'eccellente conservazione.

Veniva subito altra terrena ed ecco fra le abigottimento delle buone religiose, affiorava un intero scheletro, completo di tutte le ossa, simile a quelli che si vedono nei gabinetti di storia naturale. Le suore avvertivano immediatamente il commissariato di San Donato e gli agenti si recavano sul posto. Nessun documento. Nessun segno speciale. Nessun anello o catena. Delitto? Morte per epidemia? Lo scheletro appariva molto vecchio, risalente forse ad un paio di secoli fa. Molto problematica l'identificazione. Lo scheletro è stato sequestrato e spedito all'obitorio.

La protezione della giovane

La XXIII Adunanza generale dei Comitati italiani dell'Associazione Cattolica Internazionale della Opera per la protezione della giovane, sarà tenuta al Cenacolo di corso Vittorio Emanuele 1. I lavori avranno inizio oggi e dureranno tre giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Chiudendo una vita di bontà e di rettitudine, improvvisamente mancava al grande affetto dei suoi cari il

Dott. Alberto Durio

Ne piangono sconsolati l'irreparabile perdita la moglie Maria Menti; i figli Carla, col marito e Franco; la sorella Maria Negri e figli; i cognati, i cugini, i parenti tutti e la fedelissima Teresa Tessa. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Civiasco (Valsesia) il giorno 16 c. m. alle ore 14,30.

Torino, via Della Rocca n. 33.

Gli amici e colleghi Actuas, Andriua, Cascio, Durando, Ellisoro, Li Causi Dosio, Massara, Natario, Perucchio, Pozzano, Polini, Rampazzi, Savio, Valle, Valli, Visconti prendono viva parte al dolore di Franco per la perdita del suo carissimo Papà.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Clementina Mijno ved. Vaudetti

sempre ricordandola le sue grandi doti materne, con immutato dolore i figli dott. ing. Amedeo e Mariapiera con il marito Ferdinando Cipolletta, la ricordano a quanti le vollero bene. La S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 17 corr. alle ore 10 nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta). Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nella tristezza del secondo anniversario della dipartita di

Gilda Cavaglià Foresto

Virginio e Marcella Cavaglià ne rievocano la memoria con immutato rimpianto. L'ufficio funebre avrà luogo il 16 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Valentino.

Torino, corso Regio Parco 1.

15 ottobre 1951 — 15 ottobre 1952

Lina Quaglia ved. Del Bondio

Il nipotino Giuseppe Luigi Marini con papà, mamma, zii la ricordano con dolore e rimpianto. Messe il giorno 15 in Foresto; 16 in Torino, ore 7.30, in S. Francesco da Paola (via Pò).

Ciò da un anno il nostro adorato

Vittorio Camba

ci ha lasciati. Nell'immutato dolore lo ricordano la moglie, il figlio e parenti tutti con una Messa in suffragio nella parrocchia della Madonna della Pace, giovedì 16 corr. ore 9.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Data

con immutato dolore la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono. La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa S. Croce (Vanchiglietta) giovedì 16 alle ore 9.

Per espresso desiderio dell'estinto a cremazione avvenuta il nipote Sergio, la nuora e l'affezionata Elsa Ferrero, annunciano con dolore l'improvvisa morte di

Luigi Lullii

avvenuta in Torino il 12-10-1952.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Maria Teresa Martinengo Bollino

la famiglia la ricorda a quanti le vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 17 alle ore 7.30 nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via A. Avogadro.

Giovedì 16 corr. ore 6 nella parrocchia di San Carlo verrà celebrata la Messa in suffragio del compianto

Giuseppe Calzoni

Il figlio Armando e la famiglia ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Giuliano ved. Massia

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Gino Luigi con la moglie Nella Vesco e l'adorato nipotino Vittorio, la sorella Felicina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 14,30, da via Beaulard 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Personale della S.p.A. «La Meccanica» prendono vivo parte al dolore della signorina Felicina Giuliano, Direttrice generale della Società, per la perdita dell'affezionata sorella, signora ANTONIETTA GIULIANO ved. MASSIA.

Carlo e Maria Occhetti e figli si associano al dolore della famiglia Massia per il grave lutto che l'ha colpita.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, ieri cessava improvvisamente di vivere in S. Stefano Magra (La Spezia) il

Geom. Eugenio Rossi

di anni 51

Capo Servizio Impianti Officina Italgas - Esercizio Torino

Tre volte decorato al V. M.

Ne danno, costernati, il triste annuncio la moglie Nina Vagliasso, la figlia Grazia, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale della Stazione in S. Stefano Magra (La Spezia). S. Stefano Magra (La Spezia), 13 ottobre 1952.

La Società Italiana per il Gas e la Direzione dell'Esercizio Gas di Torino, comunicano con vivo rammarico la improvvisa perdita, avvenuta il 13 c. m. in Santo Stefano di Magra del Geom. EUGENIO ROSSI, Capo Servizio Manutenzione Impianti presso l'Esercizio Gas di Torino.

Il giorno 13 ottobre, munito dei Conforti religiosi, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Ribani

di anni 51

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Mariuccia Curtesi, la figlia Cesarina, papà, mamma, fratelli, sorelle, cognata, i nipotini Marcella e Walter, zie e cugini. La presente serve di ringraziamento a quanti con la presenza, fiori, scritti si sono associati al dolore della famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Chivasso, 14 ottobre 1952.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Botti

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le nuore, i parenti tutti e l'affezionata Ghita. Un particolare ringraziamento al dott. Domenico Lazzaro. I funerali avranno luogo oggi 15 ottobre alle ore 14,30 partendo da via San Francesco d'Assisi 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli due anni dalla morte del marito Giovanni, rendeva la sua bell'anima a Dio

Eleonora Roffinella ved. Lagna

La piangono: la figlia Mariuccia con il marito Secondo Mazzetti, la cara Valeria, fratelli, sorelle, cognati e nipoti. La presente serve di ringraziamento.

Montafia d'Asti, 13 ottobre 1952.

E' mancata ai suoi cari

Maria Scotto

Ne danno il triste annuncio il marito Francesco, il figlio Gerolamo con la moglie Olimpia Marchetti e figlia Maria Luisa, il fratello, la sorella e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi mercoledì alle ore 10,30 da corso Giulio Cesare 44.

Il 13 ottobre in Riva presso Chieri si è spenta

Luisa Sclaverano

Madre sublime e impareggiabile educatrice

A funerali avvenuti per espresso desiderio della cara defunta i figli, la nuora, il nipote e gli amici partecipano con angoscia la dolorosa dipartita.

E' mancato ai suoi cari il

DOTT. Basilio Mario Bertocchi

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Anny, il fratello Vittorio, parenti, amici e l'Istituto Superiore di Psicologia Sociale.

Il 13 corr. è mancata

Giovanni Sarasino

A funerali avvenuti la famiglia ne dà il triste annuncio. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Nadia Fascale

Solo fiori e nostra commossa affettuoso ricordo ti possiamo offrire; nulla più. Mamma e papà.

SI RIPETERÀ PER VOI IL MIRACOLO DELLA PRIMAVERA

Nella vostra casa fioriranno d'inverno i narcisi, i giacinti e i tulipani; porteranno per voi la primavera con i loro magnifici colori ed il loro profumo delicato. Piantate ora, voi stessi, i bulbi olandesi: senza bisogno di cure speciali ne sboccieranno, come per miracolo, i fiori. La casa più bella e più lieta premierà il vostro buon gusto e la vostra previdente attenzione.

Per ottenere una perfetta fioritura in primavera, i bulbi devono essere piantati in autunno. Ogni buon negozio specializzato può fornirvi, con i bulbi, le semplici istruzioni necessarie.

Bulbi da fiori selezionati olandesi

QUESTO È IL MOMENTO DI PIANTARE I BULBI DA FIORE OLANDESI

— Oh, Carlo! Tu in America?

— Sì, proprio io; sono arrivato da poco e ho un impiego.

— Ma come ti arrangi con l'inglese, tu che non sai mai stato capace d'imparare?

— Non mi arrangi; ma ora lo parlo come uno del posto.

— Possibile? E come hai fatto ad apprenderlo?

— In sei mesi, con un linguafono pronto, instancabile e dotato della più perfetta pronuncia.

— Ma chi è questo linguafono?

— Il metodo «Linguaphone» che ti insegna qualsiasi lingua senza sforzo e con poca spesa. E devo ad esso se sono qui, anche perchè lo Stato dell'Istituto «Linguaphone» rappresentato in tutti gli Stati del mondo, mettono gli allievi in comunicazione tra loro.

IL «LINGUAPHONE» INSEGNA Inglese, Inglese-Americano, Francese, Spagnolo, Russo, Tedesco, Italiano, Svedese, Portoghese, Norvegese, Finlandese, Irlandese, Islandese, Olandese, Polacco, Ceco, Esperanto, Ebr, Afrikaander, Basco, Scozzese, Arabo, Ebraico, Persiano, Indostano, Bengalese, Birmano, Malese, Cinese, Giapponese

Per ricevere informazioni sul metodo «Linguaphone» spedire il sottostante tagliando, debitamente compilato a:

«LA FAVELLA» - MILANO
Via Cesare Cantù, 2

Spett. "La Favella" Via Cantù 2 - Milano
Vogliate spedirmi, senza impegno da parte mia, il Vostro catalogo illustrato. GT 10052
(Allego francobolli per L. 35)

Nome .....
Cognome .....
Professione .....
Via .....
Città (Prov.) .....

Aggiungere il mittente a tergo della busta.

La legge sul referendum emendata e approvata dal Senato

Essa dovrà ora ritornare alla Camera - Il sen. Ricci chiede la chiusura delle case da gioco - Oggi parla Scelba

Roma, 14 ottobre.

Il Senato ha approvato stasera la legge sul referendum: per le modifiche subite, il provvedimento deve ora tornare alla Camera, la quale dovrà, a sua volta, deliberare sugli emendamenti che sono stati apportati al progetto. Nel corso del dibattito odierno, il sottosegretario Lucifredi ha confermato che, a giudizio del Governo, «il problema della revisione costituzionale esiste e dovrà essere affrontato».

La discussione è stata aperta su un emendamento all'art. 4, relativo alla legittimazione del firmatario della richiesta del referendum: esso stabilisce che la rappresentanza dei promotori del referendum spetta di diritto al firmatario designato in base al primo elenco depositato presso la Corte di appello di Roma o, in difetto, presso la Corte d'appello più prossima a Roma.

Contro l'emendamento si è schierato il comunista Terracini, che crede di ravvisare in esso un tentativo della maggioranza di ostacolare la successiva approvazione della Camera. Ma il Senato è di contrario parere e l'emendamento viene approvato.

Approvati rapidamente gli altri articoli, la discussione si accende intorno a un emendamento del socialista nenniano Picchiotti, il quale ripropone la questione della competenza della Cassazione a giudicare sull'ammissibilità o meno della richiesta di referendum. La commissione e il Governo esprimono parere contrario: dalla sinistra si chiede l'appello nominale, ed i banchi si affollano: l'emendamento viene respinto.

Il resto della legge è stato rapidamente approvato, fra i mormorii dell'estrema sinistra.

Viene poi ripresa la discussione sul bilancio degli Interni. Primo oratore è il democristiano Bo, il quale ha sostenuto che il problema che si pone è quello del rafforzamento dell'autorità dello Stato sulla base delle leggi vigenti e la difesa delle libertà dei cittadini.

Il comunista Li Causi ha spostato il tiro della sua parte su un terreno che gli è caro, e cioè il banditismo siciliano. Egli si è riferito in particolare all'atteggiamento di certi alti funzionari di polizia, alla «collusione» fra essi e i banditi, e si è chiesto se non ci sia ancora qualcuno in Sicilia che, perpetuando i vecchi metodi, si occupa di sterminare coloro che (vedi bandito Passatempo) potrebbero parlare sulle vicende di Giuliano.

Nella discussione sul bilancio degli Interni si è poi inserito un piccolo dibattito sulle case da gioco. Il sen. Ricci (P.R.I.) ha presentato un ordine del giorno sulla chiusura delle case da gioco. Il «rivoletto d'oro» che dal gioco stesso proverrebbe all'economia nazionale, secondo il sen. Ricci, si ridurrebbe a ben poca cosa: dei 300 mila frequentatori annui delle case da gioco italiane, solo 90 mila sono stranieri e rappresentano il due per cento dei cinque milioni di stranieri che annualmente vengono in Italia.

Gli ha fatto seguito il sen. Gasparotto (misto), che condivide l'impostazione data dal sen. Ricci al problema delle case da gioco, ma non può restare insensibile ai richiami che vengono dai comuni di Venezia e Sanremo, che più volte hanno fatto presenti le difficoltà in cui verrebbero a trovarsi nell'ipotesi della chiusura dei rispettivi casinò.

Infine il democristiano Paquini e la socialista nenniana Merlin hanno svolto ordini del giorno di carattere locale. Oggi la discussione sarà conclusa con il discorso del ministro Scelba.

VITTIMA DI UN BRUTO?

Un bambino strangolato con una catenella di ferro

Campobasso, 14 ottobre.

A Casteimauro, un bambino di undici anni, Benito D'Amore, di Luigi, è stato trovato, ieri sera, strangolato, nei pressi della caserma dei carabinieri. Dall'esame necroscopico è risultato che il bambino è morto, appunto, per strangolamento e si ritiene che l'assassino si sia servito di una catenella di ferro.

La morte del bambino deve essere avvenuta pochi momenti prima del ritrovamento del cadavere perchè, appunto poco prima, egli sedeva su un seggiolino in compagnia del padre, che è calzolaio, e che era intento a confezionargli un paio di scarpe.

Ad un certo punto, l'uomo si è allontanato per continuare il lavoro nella sua bottega, che è poco lontana ed ha lasciato solo il figlioletto.

Che cosa sia accaduto, nei pochi minuti che seguirono, non è dato ancora di sapere con esattezza. Ma non è improbabile, secondo il parere del pretore, del maresciallo della locale stazione e del capitano dei carabinieri di Termoli, il quale ha assunto la direzione delle indagini, che l'orrendo delitto abbia uno sfondo sessuale, e sia stato commesso da un sadico. Sono stati operati alcuni fermi di individui vagamente sospetti, ma tutti i fermati sono stati poi rilasciati.

Nelle campagne circostanti è in corso una vasta battuta alla ricerca di qualche vagabondo che, presumibilmente, avendo trovato il bambino solo e al buio, possa aver approfittato dell'oscurità e della solitudine per commettere il suo infame delitto.

La flotta mercantile è superiore all'anteguerra

Roma, 14 ottobre.

Si è riunito ieri, sotto la presidenza del tenente generale Ingianni, il Consiglio superiore della Marina mercantile in sessione straordinaria. Il presidente, all'inizio della seduta, ha fatto una succinta esposizione sulla consistenza della Flotta nazionale, rilevando come si sia raggiunto in cifra assoluta il traguardo dell'anteguerra. La consistenza del naviglio all'8 dicembre 1938 era di tonn. 3.249.897; quella al 1° luglio 1952 di tonn. 3.369.968.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria condensatori elettrici e Incel-Fivelli s. via Carlo Alberto 29 Rubievi tel. 40-888, 47-432

ABBISOGNANDO argani, betoniere, lavavaligie, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 669-842. Rateazioni.

APPLATRICE tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pettermann, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilanceri frizione; frese, trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monat, via Nizza 183. 1152

AMPLIFICAZIONE somora condensatori Marelli, tubi televisivi, valvole R.C.A. Aarbieri, Pr. Amedeo 1. 1205

ASSORTIMENTO modelli ufficio, novità assolute, superiori ad ogni concorrenza. Sedie curvate, tavolini. Saccheito, Bellezia 8. 6721

CALDAIA mq. 12, riscalda 12, caldaie termosifone Saca-Fenestri vende Melanotte. Gloria 77. Telefono 691-725.

CONSULENZE, macchette, lotti ghisa, forniture. Vasto assortimento. Richetta, S. Maurizio 12. 15131

CINEA, Pathé modelli clienti. Prezzi concorrenza. Richetta, S. Maurizio 12. 15131

IMPERMEABILI Bagnini: unici garantiti 10 anni, eppure lavati irraginevolmente! Economizzate acquistandoli direttamente: prezzi fabbrica, anche rateizzate fino 10 mesi. Niente anticipo, niente cambiali in banche. Nostra perfetta organizzazione assicurevi scelta tranquillissima, come acquistando nei nostri negozi, perchè spediamo «gratis» campionario tessuti, tagliando modelli e catalogo descrittivo 27 Dpi. Provo a domicilio con diritto ritornarvi liberamente mezzo incontrollerente. Specificate misure. «Impermeabili Bagnini» via Babuino 166-B, Roma. 14885

INTERRUTTORI alta bassa tensione apparecchiature automatici consegna pronta OMB, corso Verona 6. Telefono 21-655.

LAMBRE per copertura zincate nere, nuove a ricupero. Occasionalissima. Rigenerazione, via Parma 1. 9128

LAMIERINI rimasti piani 8-10-12-15 decimi vendiamo L. 150 al kg. Lerrari Canelli, via Franca 32, Ca-Sampierdarena. 10050

LAMPADARI di ogni stile. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-272. 6163

LIQUIDASI officina meccanica con torni, limatrici, fresatrici, trapani, bilanceri, attrezzature ecc. Telefonare 42-879.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Laparia, telefono 893-372. 19009

NERATTI circolari 3000 giri semiusovi vendonsi. Fratelli Gay, Taxoni 90, Telefoni 70-941, 70-954. 553

OMBOTTI-OK. Cemento [illegible] espansivo in 12 tipi. Unico prodotto per riparazioni sui metalli, calcestruzzi, ecc. Il tipo 7 è insostituibile per impermeabilizzazioni elettricamente perfette. Chiedere letteratura e listini alla Società R.I.P., Macchine Abrasivi Edili e Stradali Milano, Ordeanno 30. Telef. 31-307. 573

TRASFORMATORI consegna pronta potenziali provvisorie. Ing. Panizza Agricola. Telefono 21-303. 10072

TUBI da ½ a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendonsi Fratelli Gay, Taxoni 90, telefoni 70-941, 70-954. 551

VENDESI lavoisme usuali, misure diverse; Eternit per copertura, Piazza Dom Alberto 5. Telefono 20-503 14050

VERDO monicarico sommerso tipo industriale. Mawa, via Giolitti 3. Telefono 324-833. 17176

VENDONSI betoniere, impastatrici calce, porte, finestroni, portoni, motori, seghe, pulsello, ricupero, Piazza Alberto 5 angolo via Frocon. Telef. 20-106.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

BENITA 3, telefono 50-854: riparazioni carrelli cucine per trasformazioni gas liquidi apparecchi rimodernamento. Prezzi ricuperabili. 27807

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggioso assortimento camere letto, pranzo, tinello, comodini, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soliatelle, poltrone, sitzeosapanai. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 24 B, corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C.

FRIGORIFERI, elettromeccanici, radio, riparazioni. Prezzi imbattibili. Ingegner Tartufari, piazza Carignano, telef. 46-219.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

TAPEZZERIE stoffa, arredamenti, isolanti, poltrone, invernizione tendaggi. Seschi 36. Tel. 46-451. 13499

3 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO buoni affari: esportazione vi assenso alleggio, 1.000.000, mercerie con retro 400.000, commerciille con pizza fresca, stirezzatrice, [illegible] 000, locale bar ristorante centralissimo, affitto 18.000 mensili, 5.000.000. Agenzia Rocca, Cavour 7. 14029

ABBIAMO negozio frutta verdura 35.000 giornaliere, privata, 2.400.000; commerciabile 450.000 alleggio. Ureo, San Massimo 33 14031

ABBIAMO centralissima pensione 15 camere, accessori, 1.500.000. Ureo, San Massimo 33. 14201

ABBIAMO centralissima bottiglieria, esportazione, grande alleggio, occasionale, 2.200.000. Ureo, San Massimo 33.

ABBIAMO commercialisti, 3 alianze, alberatrice, cedesi [illegible] Borla, Vanchiglia 10. 87925

ABBIAMO cartoleria, alleggio, vistosa scuole, cedesi, 1.500.000. Borla, Vanchiglia 10. 87927

ABBIAMO ricchissime persone, pasticcerie, latterie, bar, merceria, Asom, piazza C. Felice 80. 19753

A Biella, cedesi avviatissimo negozio parrucchiere per signora. Cravenzola, Cernaia 27, Torino. 15058

AFFARONE causa esquilio 3-16.000.000 vende negozio in Riviera avviatissimo [illegible] 30-40.000 giornaliere. Scrivere subito fermo posta 3545-448 Bordighera.

AFFARONE cedo ottimo perenne drogheria con alleggio. Telefonare 697-625.

APPITTASI ambienamenti ufficio con alleggio liberi subito, via Belle Cammoni 56.

AGENZIA Graziano gli Mansena 31, riassortisce le. Secondo 16. Telef. 32-61-37.

ALBERGO ristorante rinnovatissimo centrale 150 esperti, 28 camere redesi 15 milioni. Cabutti, via Consolata 2.

ARDE, Nizza 29, cede latteria centrale 23.000 giornaliere, alleggio, 2.500.000; bottiglierie zone diverse 2.800.000-4.500.000.

ARDE, Nizza 29, cede drogheria esportazione incasso 40.000. Alleggio 2.500.000.

AVARA, Carlo Alberto 4, cede panetteria pasticceria importante piazza provincia, 2.200.000 trattabili. Facilitazioni pagamento Affarone. 13730

AVVIATISSIMO grazioso elegante mercerie alleggio, redesi causa malattia 4.000.000, redditio dimostrabile netto 4.000.000. Cabutti, via Consolata 2.

BACCHETTA «Lebet», Alfieri 28; somma vendita, panetterie, rivendite, drogherie, commestibili, negozi [illegible] generi.

BACCHETTA «Lebet» Alfieri 28: vende caffè bar, grande alleggio, redditi reali: cumulo 14.000 giornaliere. 14215

BACCHETTA «Lebet», Alfieri 29: vende latteria forse [illegible] garantito, 4.000.000.

BAR pasticceria confetteria centrale grandissima sotto portici cedesi causa vecchiaia 7.000.000. Cabutti, via Consolata 2.

BAR moderno centrale 20.000 coppa, cedesi 4,700.000. Cabutti, via Consolata 2.

BOTTIGLIERIA esportazione, centralissima, alleggio, forte incasso, cede, permette, cass, cascina. Rossetto, Mazzini 38.

CAFFE' angolare trasformabile alberge 15 camere, buona pensione, 36 anni stessa gestione, vero affare, cede: Avasa, Carlo Alberto 4. 19730

CAFFE' moderno, zona signorile/uffici, vasti locali, bellissimo alleggio, cedo 7.000.000, con proprietà muraria negozio alleggio, L. 10.000.000. Ammirata. Imarisio, Rattazzi 11.

CAFFE' centrale, attrezzatissimo, moderno, cede causa lutti. Rivolgersi Caffè Clarle, Savona. 14102

CAFFE'-bar centrale, cremerie importante, incasso garantito, vendiamo facilitando Amministr. Imarisio, Rattazzi 11 telefono 532-960.

CAPRICCIO, Misericordia 1, ceda mercerie, alleggio 400.000, altre 700.000 - 800.000. 17822

CAPRICCIO, Misericordia 1, cede bottiglierie, alleggio, 1.300.000; altre 1.800.000 - 3.500.000. 17822

CAPRICCIO, Misericordia 1, cede commestibili, alleggio, 1.200.000; altri 1.500.000 - 1.900.000. 17822

CASALINGHI giocattoli centrale, forte reddito dimostrabile, alleggio, redesi 5.000.000 Cabutti, via Consolata 2.

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 15715

CEDESI, zona centralissima, negozio merceria uomo e donna con macchine diverse, forniamo lavori; altre merceria avviatissime, zona Vanchiglia, con alleggio. Telefonare 84-518, mattino 8-11.

CEDO negozio agricoltura causa ritiro commercio. Telef. 778-985. 3127

CEDESI panetteria centro popoloso lavoro tutto negozio, facilitazioni pagamento. Scrivere cassella 2167, SPI, Torino.

CEDESI avviato negozio maglieria mercerie, zona Vanchiglia. Scrivere cassella 2157, SPI, Torino. 87789

CEDIAMO commestibili drogherie bolli ufficio latterie mercerie posizioni. «Urat», Giolitti 16. 14035

CEDO avviatissimo negozio elettricista zona centrale con magnifico locale, causa salute, informazioni telefonare 84-518, mattino 8-11. 9017

CEDO avviatissima drogheria su corso con alleggio, prezzo mite, causa motivi familiari informazioni: telefonare 84-518, mattino 8-11. 9017

CENTRALISSIMA lavanderia americana, la più organizzata, attrezzatissima, redditi Kasa di garanzia 30.000 mensili, vendo facilitando, prezzo convenientissimo. Amministr. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 532-960. 14033

CENTRO Varese redesi, motivi famiglia, negozio vini liquori minuto ingrosso. Scriv. cassella 156 LM, Pubblicor, Varese

CERAMICA laboratorio attrezzato 2 forni, clientela, vendo. Martini, Santuario 6. 66035

CERCO affittare locale uso negozio, magazzino, qualsiasi zona. Telefonare 44-676.

CERCO socio in media industria per aiuto affari Scrivere cassella 7008, SPI, Torino 87632

CERUTTI, Andrea Doria, 15 cede negozio pellettierie zona S. Rita.

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi Avasa, Carlo Alberto 4. 14948

DINTORNI Savona pensione ristorante cerca socio per maggiore sviluppo attendamento. Interessanti. Scrivere SPI, cassella 11 D, Savona. 15625

ESTRAZIONE sabbia e ghiaia, motivi salute, redesi. Telefono 31-122. 87821

FINANZIAMENTI acquisto macchinario industriale, autoveicoli, accende lecrami, miglioramenti agrari, tessili, vendita materiali. Scrivere cassella 1212, SPI, Torino

FRANA, Mercanti 3, telef. 51-920: vende latteria, caffè, bottiglierie, esportazioni vini, drogherie, macellerie, alimentari, rivendite pane, centrali, perifieria, con alleggio, ogni prezzo, agevolazioni pagamento. 17927

GESTIONE alberghi salumeria importantissima, località signorile, rinnovando fondi vini Telefono 55-681. 14033

GONELLA, via Garibaldi 13, rivolgetevi per cessioni negozi, rilievi. Telef. 40-374.

LANZO Torinese rimettesi con alleggio, avviato negozio centrale merceria e cappelli Scrivere: Ozella, via Lagnano 18. Telefonare 521-606 (ore 15-18).

LATTERIA gelateria analcoolici, 25.000 giornaliere, alleggio, redesi 3.100.000. Azzesa, Garibaldi 18. 14765

LAVANDERIA automatica centrale grandissimo complesso redesi. Scrivere cassella 2243, SPI, Torino.

LOANDI vendesi bar ristorante posticceria, alleggio, forte lavoro continuativo. Centralissimo. Attrezzatura completa, forte reddito, 5.500.000. Cassiegno, Trono 5. Telefono 520-226. 14276

NEGOZIO periferico vuole con alleggio affittasi «Urat», via Giolitti 18.

NEGOZIO zona commerciale, anche centralissimo, cercasi. Offerte dettagliate. Scrivere cassella 1234, SPI, Torino.

PANETTERIA vicinanze Torino, forte reddito dimostrabile, redesi causa vecchiaia. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIA vendita 600 kg. negozio, forno elettrico grande alleggio, lunghe [illegible] pagamento, cede. Bacchetta, Alfieri 20. 14215

PANETTERIA provincia, forno carbone, lavorazione ql. 3 rimedesi. Concordasi gerenza, Cavallero, Saluzzo 21.

PANETTERIA, cittadina, Cuneo, 2 quintali giornalieri, vende 2.000.000. Capelli, Tarantola 4. 87846

PANETTERIE con forni, rivendite pane, redditizie, redesi condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 14215

PANETTERIE in Provincia, vere occasioni, cede. «Urat», via Giolitti 18.

PANETTERIE Torino provincia cedonsi, que quintalino, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19263

PANETTERIE, forni elettrici, lavorazioni massime, forte reddito, cede, condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 14215

PANETTERIE città provincia, cede Agenzia Frana, Mercanti 3: ogni quintalino, ogni prezzo, facilitazioni pagamento.

PANETTERIE, per compra vendita, permute, vostri esercizi, «Urat», Giolitti 18

PANETTERIE, per acquisti, vendita, permute, affidatevi all'ufficio commerciale di maggior fiducia per competenza e serietà. Bacchetta «Lebet», Alfieri 28.

PARIGINI in Torino, forte reddito, rivolgetevi Bacchetta «Urat», Giolitti 18

POLETTI, Giolitti 4. Bar, bottiglieria con abitazione (mura di esercizio), attrezzatissimo, vicinanze piazza S. Carlo, urge vendere causa malattia. Reddito netto 5.000.000 annue circa, bisogna 30.000.000.

RIMETTO negozio con alleggio 3 camere e cantina, libero, centrale. Telef. 28-903.

RIVENDITE pane 100, 200 chili, alleggi, cede, «Urat», Giolitti 18.

SMALTERIA avviatissima redesi vantaggiosamente: ghisa, lamiera, Telefonare 84-856, 8-12. 47797

STUDIO dentistico Torino con attrezzatura modernissima, posto avviato, cedesi Scriv. cassella 4263, SPI, Torino.

TRATTERIA zona corso Peschiera, gioco bocce, 3 camere alleggio grande negozio, tenuto a prova 30.000 abitanti, redesi vergognosamente. Piemontese, Nizza 17

UFFICIO signorile centralissimo 2 vani redditizi ad uso parrucchiere, oppure eventuali combinazioni. Scrivere cassella 1195, SPI, Torino. 10566

UNICO in Piemonte! Laboratorio per lastre, lavaglie, metalli, rodo. Cravenzola, Cernaia 27 15055

VASTO assortimento negozi qualunque articolo a prezzo Ottimi occasionali, tratta «La Piemontese», Nizza 17. 17918

VENDESI salotto in Principato di Monaco commercio di fabbricazione e vendita all'ingrosso di lucido e prodotti simili. Grandi locali. Materie in vendita, immobile. Prezzo interessante. Facilitazioni. Scrivere: C.C.P.C., Boîte Postale 41, Monaco Principato. 17958

500.000 cercansi, anni 1, garantitissimo. Scrivere cassella 1213, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO in vendita Crocetta, magazzini semiinterrati, luminosi, sani, accesso carraio Trattasi direttamente. Telefonare 22-629. 15434

ABBIAMO piazza Bernini, Cossa, 12 alleggi altamente signorili liberi abbocco, vendesi. Visite 16-18. 17402

ABBIAMO alleggi piccoli, reddito 11% zone diverse. Telefonare zona. Casalegno, Nizza 17. 17918

ABBIAMO alleggi piccoli, reddito 11% zone diverse. Telefonare 697-625.

ABBIAMO, corso Marconi 11, signorile appartamento angolare, 6 camere servizi, terrazzo, doppio ingresso; libero, nuovo. Vendo: Dott. Borzio, Garibaldi 8.

ABBIAMO, via Pacini angolo Galileo (via Bologna), tutti terreno nudo piccoli. Vende Dott. Borzio, Garibaldi 8.

ABBIAMO da vendere alleggi 1-2-3-4 camere servizi economici, signorili, diverse zone. Trattasi direttamente. Telefonare 520-456.

ABBIAMO blocco terreno 10.000 mq. fronte corso Stupinigi, posizione ottima, industria, commercio edilizia. Telefonare 30-055 4985

ABBIAMO liberi: negozio spaziosa mostra eventuali lavori fabbricanti, garage. Cantore, via Aquila 5. 54200

ABBIAMO alleggio libero signorile: 4 camere, cucinino, posizione bellissima (frontegiardini piazza). Conveniente. Rivolgersi via Aquila 6. 54232

ABITABILE subito vendiamo piazza Statuto lussuoso alleggio 7 vani doppi servizi con ascensore grandioso terrazzo 160 mq. circa. Donna, Garibaldi 29. 18763

ABITABILE subito vendo bellissimo panoramico 4 camere tutto comodità zona Francia. Via Bellardi angolo Paschinotti 110, cancellino 8. 28556

ABITABILI ottobre vendiamo Miradori alleggetti 1-2 camere, facilitazioni pagamento Donna, Garibaldi 29.

ABITABILI subito vendiamo piazza Statuto grandioso negozi con mansardette, prezzo convenientissimo. Donna, Garibaldi 29. 18763

ABITABILI subito bellissimi sottonegozi alleggi 3 camere cucina, entrata, sogno completo, termosifone centrale, ascensore, vendonsi corso Francia 283 angolo via Bergamo Visite preferibilmente dalle 15 - 17 15211

ABITABILI subito, zona Bernini, vendonsi alleggi signorili. Via Biamè 36.

ABITABILI subito, zona Bernini, alleggi signorili ottima capitazione, vendonsi, cantiere via Biamè 30. 87832

ACQUISTASI terreno raccordato ferrovia da 3500 metri a 4500, scrivere oggetto 2234, SPI, Torino. 87822

ACQUISTO direttamente casa in Torino anche popolare, sinistrata, pagamento contanti. Telef 42-775.

AGIADENZE corso IV Novembre vendiamo alleggi liberi signorili 2 camere tinello cucinino termosifone. Facilitazioni pagamento. 3-4 rate, Garibaldi 29.

ADIACENZE piazza Statuto vendonsi alleggiorili appartamenti moderni, tutte comodità, finiture accurate, ottimo investimento capitale con reddito garantito. Rivolgersi Unar, Palazzo 16. 9727

AFFARE via Rivarolo 15, Porta Palazzo, ingresso vende spaziosi piano terreno negozi magazzini. Tel. 778-990.

AFFARE! vendo via Bolgara, adatto commerciabile, drogheria, vendo suoi negozio liberi con alleggio: 3.500.000 compleasi. Agenzia Rocca, Cavour 7. 14029

APPARE! zona via Borgaro, vendo alleggetti camera cucina entrata lugna termo complessivo: 1.100.000 contanti, più 500.000 mutuo quindicennale. Agenzia Rocca, Cavour 7. 14029

APPARENE. Causa partenza sono vendere in zona Bernini 2 alleggi attualmente signorili, liberi, nuovi, primo piano, doppi servizi, di 5 e 6 camere spaziose, mq 185 e 167, con possibilità collegamento Volendo garage Scrivere cassella 1213, SPI, Torino. 15760

APPARONE! adatto costruzione cassetta, vendo terreno collinare; lotti 2.000 mq. spesa complessiva 500.000. Distanza minima 3-22 m. 1.500. Agenzia Rocca, Cavour 7. 14029

APPARONE vendo piccolo negozi, alleggi zona commerciabilissimo. Richiedo. Telef. 66.535. 18 000

A Gassino-Quinto vendonsi appartamenti militari [illegible] aprile, magnifica posizione, vista mare, condizioni pagamento. Podenzani, Galleria Mazzini 3, Genova. Telefono 33-442 17790

ALLOGGETTI moderni, soleggiatissima costruzione, termosifone, cucini tutto, liberi abbocco, vendonsi lunga rateazione pagamento, ore 14-19. Kalamerano 45.

ALLOGGETTI nuova costruzione 1-2-3 grandi camere più servizi, corso Peschiera 217, completissimi, vendonsi direttamente, ottime condizioni. Telef. 833-694, 45 343. 57782

ALLOGGETTI signorili liberi, accessori, 2 camere servizi, lotti contigui, corso G. Ferraris, vendesi, TEL. 46-757.

ALLOGGETTI abitabili immediatamente: entrata spaziosa, 2 camere (pavimentate), tinello, bagno. Prezzi assoluta concorrenza. Cantiere via Aquila 6, ore 16-18.

ALLOGGETTI liberi nuove costruzioni 1-2 camere, servizi zona Francia 600.000 cassetta. Allasio, S. Agostino 1. 28273

ALLOGGETTO barriera Francia grande subito 2 camere cucina distanziegni vendo 2.100.000. Demagistri, Nizza 9.

ALLOGGI liberi 3. Rua 1-2 camere servizi nuova costruzione, vendesi, bruno, bagno, 500.000 camera. Geom. Allasio, S. Agostino 1. 14563

ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi, liberi abbocco Visite 17-18. Via 4. Pesio 2 bis.

ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi abbocco. Visite 14-16. Corso Casale 210. 14002

ALLOGGI 2-4 camere, pubblici esteri, prezzi convenientissimi Visite 17-19. Corso Regina 173. 14002

ALLOGGI liberi 2 camere cucina, servizi, altri occupati 3 camere completi. Visite ore 17-19. Via Piedimulera 85.

ALLOGGI via Malta 26, privati aperte, 4 camere, servizi, Rath, Rizzi completati con boiler, ascensore, lussuosissime, decorazioni, ottima capitazione, piani secondo, vendonsi 550.000 vuoti. Metà contanti, rimanenza mutuo trentennale o rateazione biennale. Rivolgersi cantiere o telefonare 21-313. 87784

ALLOGGI comperiamo, vendiamo, ogni zona Angiesio, Nizza 9. Fiducia, serietà.

ALLOGGI, negozi, centralissimi, liberi abbocco, vendonsi, ore 16-18, via Po 2.

ALLOGGI nuova costruzione 2-3 grandi camere più servizi, cantina, lavoro centrale, 3.500.000-3.600.000, vende impresa via Goggia, zona Orbassano. 17342

ALLOGGI liberi finitissimi e signorili composti entrata, 3 grandi camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, 3.500.000; altri entrata, grande camera, tinello, cucinino, 1.950.000; altri entrata, 2 grandi camere, tinello, cucinino, 2.050.000; bagni, lavoro centrale, [illegible] Negozi commercialissimi prezzi adatto cosa vendere assegnazione, via Rivalta angolo via Orsiera (Circolo) vende geometra Bertotti, Della Rocca 21. 6651

ALLOGGI signorili in casa palazzina corso Moncalieri 172, nuova costruzione 5-6 camere doppi servizi, finitissimi accessorie, pavia marmo, Visite ore 15-17,30. Marini. Lagrange 29. Telefono 45-838.

ALLOGGI signorili 2-4 camere servizi, negozi, vendo, zona Francia. Municipio 10.

ALLOGGIO via Garibaldi, vendo, 5 camere, cucina, bagno, vendo 2.400.000. Altro 2 camere vendo alleggio, 1.500.000. Cabutti, via Consolata 2. 17902

ALLOGGIO, acquista subito, privato, contanti. Scriv. cassella 1861, SPI, Torino

ALLOGGIO occupato, 2 camere servizi, via Stresa 2, vendesi. Telefonare 42-035.

ALTANERTE signorili, nuova costruzione, bella posizione, Cracetta, vendo alleggi 4-5-6 camere, doppi servizi, finiture accurate. Rimonetti, Re Umberto 6.

ANGOLARE centrale negozio 8 camere mq. 35 libero abbocco, vendo 6.200.000. Demagistri, Giolitti 4. 87843

APPARTAMENTI modernissimi 6-9-11 camere tripli servizi centrali, liberi vendonsi. Gilotta, Barbaroux 4. 15400

APPARTAMENTO occupato, signorile, 3 camere, cucina, servizi, termosifone, bagni, vendesi. Campra. Santarcangelo 18. A 12.000.000 vendo casa 45 locali, negozi, semicentrale, sopraelevabile. Rendita 5.000.000 annue circa, bisogna 36.000.000. 18126

A 13.000.000 vendo mezzo panorama 43 camere, ampio cortile attraversabile. Rapetto, Mazzini 38. 18126

BELLISSIMI alleggetti nuova costruzione, entrata, 2-3 camere, tinello, cucinino, lavoro completo, scleglatissimi, termo centrale, scala marmo, ascensore, lotti contigui, vendonsi 850.000 per camera Rivolgersi cantiere via Assisi angolo Bellardi (Madonna Campagna). 12864

BUSTA 26, vendo subito comunalle alleggio 1-2 camere cucina. Tel. 680-749.

BASSA modernissima centrale, 100 vani, accessori, redditi 5, 75.000.000; mese mercoledì 30 novembre 10 cerco importante società, 13 camere, 6 bagni, 3 cucine, 52 camere, accessorie, modernissima, 42 milioni mutuatori vendonsi, facilitazione mutuo Gilotta, Barbaroux 4. 15400

CASA solida, cente, corso Casale (Madonna Pilone) cantiere 184, comodità moderne più 5 garages, reddito 8%, vendesi. 65 milioni più mutuo. Dott. Bellapelli, Doria 12. 14990

CASCINA fertilissima provincia Pavia, perliche 1260 (giornate 2500) piana, parte irrigata, acqua perenne, ottimi fabbricati, trebbiatrice, mietitrice, motocicli, vendesi conveniente. Dott. Bellapelli, Doria 12.

CASE, casette, ville, vendiamo, compriamo. Anghelle, Nizza 3. 17722

CASE zona Francia cantiere 16-16-17, 4 libere, reddito 18; 5 libere bagno riscaldamento autoriunane orli: vendonsi urgentissimo, prezzo conveniente. Gilotta, Barbaroux 4. 15400

CASE, case zona Francia, 46 camere signorile metallaz 84 camere, accessorie, modernissima, 46.000.000, facilitazioni ipotecarie; 19 camere, negozio, cucinino, 1.500.000; 11 nette, 15.500.000; 12 camere, 4 libere, orto, autorimesse, 5.000.000; 7 camere, autorimesse, laboratorio, giardino, libera, 3.500.000; 'adiacenze Nuovi Mercati, 100 camere, modernissima, reddito 10 netto, costruttori, vendono. Gilotta, Barbaroux 4. 15400

CASE signorili piazza Vittorio vani 38, reddito 1.300.000, rimborsamento 22 milioni 500.000; corso Francia camere 54 6 libere bagno lussuoso riscaldamento 23.000.000; camere 30 libere, ricavo mensile corso Francia 40.000.000; camere 42 S. Paolo, reddito 2.400.000, 17.000.000 più ipoteca; negozi, magazzini centralissimi reddito fino 11 netto: vendonsi. Gilotta, Barbaroux 4. 15400

CASE: Prima di concludere un acquisto, una vendita, interpellate senza spese e impegno Gilotta e dispone numerosi case in vendita qualunque importo, zona, Torino, reddito fino 11 netto, desiderando consulta disegni, trattative vostro domicilio, comprovate serietà e competenza. Immobiliare, Barbaroux 4. 15400

CASETTA numero cucina giardino proprio subito vendo 1.650.000. Demagistri, Nizza 9 12345

CASETTA 14 camere via Venaria, buon reddito. Tratta Gaschino, via Malta 47.

CASTER, corso Vittorio 62, ufficio attrezzatissimo, vende alleggi liberi, occupati, diverse zone. Interpellateci.

CAUSA trasferimento proprio attività, impresa vende ottimi signorili alleggi, grandi box stabile: Vercelli, centralissimo ogni comodità. Vendonsi anche alleggi occupati, reddito 8%. Eventuale permuta con terreni fabbricabili, Torino Genova Milano. Telefonare: Vercelli 26-47; Torino 324-267

CAUSA trasferimento proprio attività, impresa vende ottimi splendidi alleggi, gran box Sanremo, Genova. Ottima posizione, prezzi convenienti, facilitazioni. Eventuale permuta con terreni fabbricabili Torino, Milano, Genova. Vendonsi anche alleggi occupati reddito 18%. Telefonare: San Remo 59-86; Genova 363-029; Torino 524-267. 10455

CEI, Re Umberto 14, cede costruzione casette, alleggi palazzina 800.000 camera, 50 % contanti, 50 % ai mensilità.

CENTRALISSIME proprietà, cercasi, locali vuoti, via Nizza, Garibaldi, Po, XX Settembre, Lagrange, vendiamo, cediamo facilitando. Amministr. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 532-960.

CENTRALISSIMI alleggi, negozi, magazzini liberi, occupati, redditizi, rendonsi. Telefonare 82-196. 64-266

CENTRALISSIMO negozio libero mq. 80, volendo affittare 70.000 mensili, vendo 5.200.000. Amministr. Imarisio, Rattazzi 11 n. 11. 87787

CINQUE vetrine, [illegible] occupate centralissimi, vendonsi. Telefonare 381-876 dalle 13-18. 18126

COMPERESI negozio [illegible] in proprio centrale, Baclani intermediari. Scrivere cassella 1261, SPI, Torino.

CORSO Peschiera 211, Impresa Ferrari, vende Alleggi signorili, convenienti. Telefonare 321-232. 8028

COSTRUTTORE vende ultimi alleggi, affitta negozi, penzoli convenienti, via Cagliari 26 87154

CRIMEA palazzina tre piani fuori serra, alleggi signorilissimi, ogni comfort moderno, completamente libera, ampio giardino, garage, terrazze, alleggio custode, possibilità frazionamento, vendesi. Telefonare 45-836.

DEFINIZIONE frazionamento, vende alleggio libero abbocco, cinque camere, 2 cucine cucina privata, cucinino. Visibile via Bonaiuto 7, dalle 10 alle 19.

DIRETTAMENTE vendonsi alleggi, garages magazzini corso Traguai 47. Telefono 521-171 dalle 9 alle 18; cantiere dalle 16 alle 18. 87394

EREDI vendono casa 12 camere, laboratorio, tutto libero immediato 4.500.000. Via Lanino 14. 54419

FRONTE via Nizza abbiamo corso Dante. Vendo casa 60 camere, area costruibile, possibilità 100 camere. Telef. 690-780.

FRONTEGGIANTE corso Francia, vendonsi liberi alleggi signorili, negozi, Campra, Santarcangelo 18. 14199

GIACOMO Medici 68 vendo occupati alleggetti 2 camere cucina terme bagni, Visite ore 14-16. 426

IMPRESA vende ultimi due alleggi 5 camere servizi termo accessorie. Principessa Clotilde 35. Telefono 675-332.

IMPRESA vende negozi, alleggi 1-2 camere servizi, v. Pomaro 14, zona Orbassano

IMPRESA vende alleggi signorili, panoramici comodità moderne, abitabili subito, Duca Abruzzi 84, piano V, VI, 2-6 camere servizi. Telefono 383-851.

LIBERO subito, luminoso, mq. 300 circa adatto industria alimentare vendesi Cremona Telefonare: 46-824. 12661

LOCALI mq. 450 rinscalati, semiseminati, liberi, valore intrinseco 54.000.000, vendonsi 16.500.000, urgenti impegni; altri rentralissimi mq. 150-350, negozi liberi, vendo. Gilotta, Barbaroux 4. 87349

L'ORGANIZZAZIONE vendite Unar ricorda che gli alleggi non sono stati trasferiti, rimangono a disposizione dei richiedenti, in corso Palestro 10, piano rialzato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Telefono 42-351. 9727

MAGAZZENO 6 aperture fronte strada, adatto negozi, rappresentanze, uffici, mq. 500, vendo libero. Via Piave 5. Ore 11-12. 15126

OTTIMO impiego acquistando centralissimi appartamenti, magazzini, garage, negozi. Palazzo 3, Quadrilatero 1 bis.

PALAZZO centralissimo, corso Monteporzio angolo via Castelnovetto, vendonsi ultimi alleggi signorili, tutte comodità moderne. 2-3-4 camere. Organizzazione vendite Unar, Palazzo 16. Telef. 43-251.

PER ultimazione frazionamento, vendonsi ultimi alleggi, tipo civile, caratasse, terzo bagno; via Montevideo (Stadio Comunale) due camere tinello cucinino 2.400.000. Corso Unione Sovietica 217, tre camere cucina e servizi 3.500.000 compagna immediata. Si ricondanno in 6 rate mensili qualsiasi di pagamento) 50% contanti 50% rateando da 3 a 5 anni Rivolgersi Unar, Palazzo 16. Telefono 43-251.

PIEMONTESE, Nizza 17 cerca imprese costruzioni per acquisizione case.

PIEMONTESE, Nizza 17, vende libero abbocco alleggio 2 camere cucina, entrata, cantina, casa civile. [illegible] 1.300.000.

PRESTAZIONE 30 mila, 17 acquisti per cessioni locali, 3 alleggi 2-4 camere cucina, libero subito e liberi abbocco. Telefonare 61-720

PORTA PALAZZO; occasione, alleggio occupato 5 camere, vendesi, 2.350.000. Geometra Campra, Santarcangelo 18.

PRECOLLINARE vendo alleggi signorili 2-3 camere servizi. Demagistri, Giolitti 4.

PRENOTANSI alleggi grandi e piccoli. Via Monginevro. Comodità moderne. Telefono 383-173. 54044

PRIVATO vende direttamente Piazza Statuto alleggiatte 2 camere, cucinino entrata libero abbocco. Telefono 31-858.

PRIVATO vende 2 alleggi nuovi, liberi, reddito 12 % a lire 3.000.000 ciascuno. Telefonare 58-429.

PRIVATO comperebbe, impiego capitale, casa da 5 - 15.000.000, anche sericica, oppure sopraelevazione. Telefonare: 84-518, mattino ore 8-11. 9017

QUATTRO milioni contanti acquisto alleggio centrale libero signorile. Scrivere cassella 4158, SPI, Torino. 14030

RAMEMO vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 2-3-4-5 vani servizi. Migliori offerti Riviera. Bona, Mattei 61, Sanremo. 10726

SANREMO, Tolari, Imperatrice 5: villini appartamenti, lotti pronti, ottimi affari 13006

SEMINTERRATO 60 mq. vendesi zona Francia. Telefono 383-173. 54044

SOCIETA' lombarda acquisterebbe mq. 10 - 20.000, zona corso Svizzera, adiacenze, pagamento immediato. Gilotta, Barbaroux 4. 15400

SPAZIOSO alleggio terrazzo e balcone 8 camere, cucinino grande, bagno lusso vendesi zona Francia. Telefono 383-173.

SUMA, corso Vittorio 57, vende 3-5 vani zone diverse. 8547

ULTIMI alleggetti ancora liberi abbocco camera cucina cucinino disimpegni cantina vendo 950.000 complessivamente. Azzari Bernardo 8, ore 17-18,30.

URGENTE acquisto contanti alleggio cessione tasse abitabilità 1° novembre, 3 ampie camere, cucina, bagno con secondo termosifone, anche in villetta panoramica, ascensore, Crocetta